Redazione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

(Dolti presso oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Domenica 29 Giugno 1919 — ROMA — Domenica 29 Giugno 1919 — Num. 174

# La testa di Medusa

Io non so se l'on. Tittoni coltivi qualche illusione (dal suo discorso al Senato non pare) ma vorrei che nessuna illusione coltivasse il popolo italiano intorno alla missione dei suoi nuovi Delegati al Congresso di Parigi. Ormai le nostre questioni sono così mal poste, gli spiriti di quelli che furono i nostri Alleati sono così lontani dai nostri spiriti, e, peggio, dai nostri interessi, che non è lecito, [illegible] mostrò Orlando [illegible], concepire speranze di miglioramento, per semplice effetto di opera taumaturgica, nelle sorti della nostra pace. Più che negli Alleati, i quali con l'odierna cerimonia di Versailles celebrano — oh, senza invidia! — la loro gloria e la loro beatitudine in un cielo alquanto scenografico; più che nei Delegati, i quali sarà difficile possano edificare un edificio in marmo e in cemento armato con la polvere che trovano nella via; il popolo italiano farà bene ad aver fiducia soltanto in se stesso e raccogliere quanto più può della sua energia morale per superare questa crisi che è certamente fra le più terribili e angosciose della sua storia. Bisogna conoscere, bisogna provare, bisogna soffrire, per acquistare la piena e sicura coscienza del proprio destino. Fino a ieri, il popolo italiano era considerato e qualificato il popolo più fortunato nella mala ventura: da oggi bisogna che abbia il coraggio di affermarsi e riconoscersi come il popolo più offeso e taglieggiato nella buona ventura. Solo così, potrà pigliare diretto contatto con la realtà: solo così potrà giudicare di sè e degli altri con sicura esperienza: solo così potrà infine provvedere da sè al suo avvenire — e aspettare col ciglio asciutto e col labbro ben sigillato le vendette della storia che non si faranno forse troppo a lungo aspettare.

Una serie di domande, intanto, noi non potremo esimerci dal proporre agli uomini di ieri. — Perchè hanno essi subito da Parigi un armistizio che doveva lasciare esposte tutte le linee del nostro nuovo confine alle aggressioni dirette e indirette dei nostri nuovi nemici della Jugoslavia? — Perchè hanno subito da Parigi l'imposizione della truffa di Pola, che faceva i croati nemici nostri e dell'Intesa partecipi nei diritti della flotta austro-ungarica? — Perchè hanno subito da Parigi, l'imposizione dell'*Armée d'Orient*, che doveva essere l'*armée* di propaganda contro l'Italia e di collegamento di tutti gli interessi antitaliani contro gli interessi italiani? — Perchè hanno subito l'occupazione armata dei Serbi nell'Albania Settentrionale e l'occupazione di Klagenfurt nella Carinzia, senza neppure contrapporre a queste operazioni di brigantaggio ai nostri danni diretti, l'immediata occupazione di Lubiana che sola avrebbe potuto e dovuto neutralizzarne gli effetti? — Perchè si son fatti togliere di mano Smirne e il relativo trattato di San Giovanni Moriana, senza neppure una protesta e senza neppure la richiesta di un congruo compenso? — Perchè, insomma, e a parte tutto quello che si riferisce al Trattato di Londra, perchè questa assoluta assenza di iniziativa, questa assoluta incapacità di contrattacco all'attacco, di offesa all'offesa, questa assoluta incapacità, pure, a comprendere i movimenti ed i fini delle altre parti nel Congresso e fuori del Congresso, e quindi la reazione? perchè, infine, oltre a questa inerzia, a questa immobilità materiale, questa enorme prostrazione morale che rende impossibile la protesta oltre l'azione? Si può, certo, molte volte, farsi legare, farsi mettere i piedi sul collo e le mani nelle tasche, per raggiungere nel silenzio e nell'umiliazione un qualche fine prossimo o lontano, un qualche fine mistico, ideale: la gloria dei cieli, per esempio. Ma che cosa, dopo l'imposizione dell'armistizio, dopo la imposizione della truffa di Pola, dopo l'occupazione dell'Albania Settentrionale e di Klagenfurt, dopo la lacerazione del Trattato di San Giovanni Moriana, che cosa si è ottenuto? Non un palmo delle colonie tedesche, o nelle colonie francesi od inglesi, non un porto nè un faro nell'Asia, non un compromesso commerciale sufficientemente rimuneratore, non l'amicizia dell'America, non la gratitudine dell'Inghilterra: nulla. Noi abbiamo subito, in tutta perdita, e senza la più lontana speranza di raccattar nulla del perduto e di guadagnare qualche linea nelle posizioni nelle quali ci siamo trincerati. Sento dire: Ma nulla è compromesso. Nulla, di che? E quel che è peggio, noi siamo rimasti in un isolamento, che, proveniente com'è da una così grave sconfitta diplomatica, non si può dire neppure *splendido*. Questa è la situazione italiana, nel momento in cui, bene o male, ed io seguito a credere più male che bene, la Francia e l'Inghilterra firmano, alla presenza dell'Associato, il loro, del resto effimero, trattato di pace con la Germania.

Io non so qual tristo incantesimo sia riuscito a sinvolgere l'Italia dopo la sua vittoria. Non so da quali profonde oscurità del nostro destino sia venuta fuori la testa di Medusa che ha così istantaneamente immobilizzato il cervello, paralizzato il nerbo, impietrita l'anima dell'Italia al Congresso di Parigi. Forse l'antica nostra servitù verso lo straniero; forse la presente nostra schiavitù parlamentare dissolvitrice di tutte le energie mentali e morali; forse la nostra secolare buona fede fatta insieme di fatuità e di albagia; forse tutte queste cose insieme, hanno prodotto l'orribile mostro che ha costretto la nostra vittoria a torcere indietro il volto, sul cammino del sacrificio, invece che su quello della gloria. Certo, noi non siamo oggi neppure indipendenti: siamo alla mercè degli usurai del nostro sangue e del nostro lavoro.

Ma non bisogna perdere coraggio. Bisogna, invece, dalla esatta cognizione dei nostri errori e dalla esatta valutazione delle colpe altrui, acquistare intera e completa la coscienza della nostra vita nel presente e nell'avvenire. E bisogna anche persuadersi: che tutto in noi e attorno a noi, tutto è da trasformare, da ricostruire, da rifare: a cominciare dalla placenta.

La placenta parlamentare ci ha dato l'*homunculus* politico che dal maggio '915 al maggio '919, attraverso tutte le discordie e le ipocrisie, ha portato l'Italia, dopo la più grande vittoria militare al disastro diplomatico del Congresso di Parigi.

Vi pare che non basti?

Continuate.

**Rastignac.**

## La Delegazione italiana partita per Parigi

Stamane — con l'*espresso* delle 10 — è partita per Parigi la Delegazione italiana alla Conferenza per la pace, composta degli on. Tittoni, Scialoja, Maggiorino Ferraris, Marconi col segretario politico on. Giorgio Guglielmi. L'on. Silvio Crespi — come è noto — trovasi a Parigi, facendo egli già parte della vecchia Delegazione.

Alla stazione di Termini era convenuta una folla di personalità politiche venute a salutare i nuovi delegati, che partivano portando con loro le migliori speranze d'Italia, ed accompagnati dal fervido augurio d'ogni italiano. Tra le numerosissime personalità abbiamo visti tutti i ministri del nuovo Gabinetto: il presidente on. Nitti, e gli on. Luigi Rossi, Mortara, Tedesco, Schanzer, Baccelli, Pantano, De Vito, Visocchi, Chimienti, Da Como, Nava, il commendator Dante Ferraris, il generale Albricci ed il contrammiraglio Sechi; i sottosegretari on. Grassi, Theodoli, La Pegna, Perrone, Belotti, Finocchiaro-Aprile, Celli, Sanjust di Teulada, Murialdi, Di Saluzzo, Ciappi, Cermenati, Conti, Ruini, Masciantonio; e poi la signora Marconi, l'on. Suardi, l'on. Scialoja, i generali Bompiani e Chionetti, il sindaco comm. Apolloni, il prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Mori, il comm. Folchi, il comm. Azzariti, il comm. De Martino. E poi ancora il ten. conte Suardi, l'avv. Genco, il prof. Bonfante, il ten. Barbiani, il comm. Cruciani-Alibrandi in rappresentanza della deputazione provinciale di Roma di cui il sen. Tittoni è presidente, ecc.

I sen. Tittoni, Marconi, Maggiorino Ferraris e Scialoja e l'on. Guglielmi sono stati caloroeamente salutati dagli uomini del Governo e da numerosi amici: il presidente della Delegazione — on. Tittoni — ha avuto ancora un breve colloquio con il presidente del Consiglio on. Nitti. Agli auguri, i nuovi Delegati rispondevano: « Faremo tutto ciò che è in noi; con animo di perfetti italiani, per la grandezza della Patria. Noi ci auguriamo che nessuna delle vostre, delle nostre sante speranze vada delusa. I sacri diritti d'Italia ci troveranno sempre strenui e fermi sostenitori ».

Poco prima della partenza dell'*espresso* è giunto alla stazione l'Ambasciatore di Francia sig. Barrère, che dopo una breve e cordiale conversazione con l'on. Nitti, si è diretto verso i membri della nuova Delegazione, salutandoli uno ad uno. Quindi si è intrattenuto — presso il vagone-salon — a conversare con grande cordialità col sen. Tittoni, finchè il presidente della Delegazione non è salito sul treno.

Alle 10 precise l'espresso si muoveva; la folla di autorità, di amici e di popolo che intanto era venuto adunandosi intorno al treno salutava i partenti con ripetuti, calorosi applausi ed al grido di « Viva l'Italia ».

Con l'on. Tittoni sono partite la signora donna Bice e la figliuola; il sen. Scialoja è accompagnato dal collega conte Capasso Torre (Gubello Memmoli), il sen. Maggiorino Ferraris dai sig. Franz Bellati e Domenico Dagna ed il sen. Marconi dai sigg. de Sussa e Giuseppe Nieri.

## Il comm. De Martino segretario generale

*L'Agenzia Stefani* comunica:

Il comm. De Martino — che trovasi già a Parigi — assumerà le funzioni di Segretario Generale della Delegazione.

## Il Console americano a Fiume riconosce il Consiglio Nazionale

FIUME, 27.

*Il neo nominato Console americano a Fiume, Eilbur Keblinger si rivolse al Presidente del Consiglio Nazionale dottor Antonio Grossich chiedendo gli sia accordato il permesso di fungere quale console degli Stati Uniti a Fiume.*

*Egli ha dichiarato che i suoi doveri sono limitati esclusivamente alle ordinarie funzioni consolari e che il suo incarico non ha significato politico. Nell'atto diretto al Consiglio Nazionale riconosce questo come Governo de facto di Fiume.*

*La Delegazione del Consiglio Nazionale, composta del presidente comm. Grossich, del sindaco Vio, dell'ing. Rudinich ed altri delegati, è partita per Roma per conferire col nuovo Ministero sulla situazione politica e sulle urgenti questioni economiche di Fiume.*

# LA FIRMA DELLA PACE CON LA GERMANIA

## La cerimonia di Versailles

**(Per telegrafo dal nostro corrispondente parigino)**

VERSAILLES, 28.

Ancora una giornata solenne e memorabile per la Francia! La cerimonia che sta per svolgersi in questa città sarà la più eloquente di quante vi si siano compiute dal giorno in cui il destino ha voluto ch'essa abbia una parte importante nella storia francese. La più bella sala del più bel palazzo del mondo farà da cornice ai personaggi che sono sul punto di riunirsi per firmare il trattato di pace fra la Germania e le Potenze alleate.

Supera, per grandiosità e magnificenza, le previsioni d'ogni immaginazione codesta sala che chiamano la galleria degli specchi. E' immensa come la fastosa signorilità di Luigi XIV che la fece costruire, luminosa come una piazza, abbagliante, incantevole come una residenza di fate. La galleria degli specchi costituisce la maggiore attrattiva di chi visita il Castello di Versailles. I Re di Francia vi dettero feste sontuose e famose. Vi brillarono Madame de Pompadour, la Du Barry, Maria Antonietta, Madame de Maintenon. I suoi mille specchi videro passare stuoli di dame di Corte, uomini celebri, Franklin e Racine, il cardinale di Rohan, i componenti gli Stati generali, Napoleone; videro anche, quarantanove anni or sono, i plenipotenziari tedeschi sottoporre a Thiers e a Favre quel trattato che parve la sentenza di morte della Francia. Quanti spettacoli si sono avvicendati su quelle luminose superfici, quante figure storiche vi comparvero e scomparvero in pochi istanti, quante moltitudini di *touristes* continueranno a sfilarvi davanti!

Fra poco quegli specchi rifletteranno altri personaggi. E se alcuni di essi alzeranno gli occhi verso il vastissimo soffitto vedranno un'allegoria del pittore Lebrun che pare una predizione. Una folla di guerrieri passa attraverso un passaggio di conquista. Vi sono palme di vittoria, ghirlande di trionfatori, teorie di prigionieri incatenati, cadaveri di combattenti. Una figura di vincitore, accompagnato dalle Grazie che intrecciano fiori, simbolizza la Francia. Accanto stanno la Tranquillità e la Pace. E nel centro dell'allegoria una nuvola porta lontano la Germania e la sua aquila, mentrechè, nel suo furore d'essere combattuta, l'Ambizione strappa con una mano la corona ad un Re detronizzato e con l'altra, armata d'una fiaccola, incendia palazzi e templi.

Coloro che in questa memorabile giornata osserveranno quella pittura allegorica non potranno non pensare che il Lebrun non solo fu artista ma fu anche profeta.

### La Galleria degli specchi

Per la cerimonia odierna, nel mezzo della Galleria degli specchi il pavimento è stato alzato di una trentina di centimetri: su tale elevazione è stata disposta la tavola dei plenipotenziari la quale è immensa ed ha la forma d'un rettangolo al quale manca uno dei due maggiori lati, quello cioè parallelo alle finestre della sala. Dietro ognuno dei lati minori stanno varie piccole tavole destinate ai segretari. Per l'interprete è stato posto un tavolino proprio di fronte al seggio del presidente.

L'ammobigliamento della Galleria degli Specchi dette molto da riflettere al Conservatore del Castello, il quale, giustamente, tentò di rendere il meno stridente che fosse possibile l'anacronismo delle decorazioni con quello delle poltrone e dei tappeti. La nota predominante, nel magnifico salone, è il bianco: tutt'il resto è specchio, oppure oro leggermente velato. Il colore del tappeto che copre la grande tavola è quindi stato scelto d'intonazione bassa: tra l'oro antico e il giallo-*peluche*. Le poltrone destinate ai Plenipotenziari sono dorate, ma d'una doratura pallidissima. Esse sono circa duecento.

Alle due estremità del salone sono state messe numerose panche, destinate ai rappresentanti della stampa ed agli invitati: quelle destinate agli invitati sono coperte di bei tappeti antichi; le altre non hanno avuto tanto onore e sono rimaste nude.

Il tavolo per la firma del Trattato è stato posto nel centro del rettangolo suddescritto. E' un tavolo di stile purissimo ornato di bronzi pregevoli.

Il pavimento della Galleria degli Specchi, che è una meraviglia di intarsio, è rimasto scoperto tutt'intorno. Nel mezzo, ov'è stata fatta la sopraelevazione, sono stati distesi tappeti provenienti dalle collezioni del Castello. Tali tappeti portano la corona reale e il sole, che fu l'emblema di Luigi XIV, i fiori di giglio ed il motto del grande Sovrano: *Nec pluribus impar*.

A proposito di motti, uno si trova dipinto a lettere d'oro su fondo bianco in una scena allegorica che sovrasta al seggio destinato a Clemenceau. Eccolo: *Le Roy gouverne par lui même*.

### Preparativi per la firma

Il *Temps* a proposito della firma della pace, ieri diceva come proprio oggi ricorra il quinto anniversario dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Serajevo, assassinio che ai governi di Berlino e di Vienna servì di pretesto per scatenare la guerra.

Secondo il *Temps* la cerimonia durerà non meno di sei ore giacchè ciascuno dei 119 delegati alleati e dei due o tre tedeschi (potrebbe darsi che anche Haniel ricevesse le credenziali di plenipotenziario) impiegherà per porre la firma, tre minuti circa.

Nessuno aveva pensato di invitare alla cerimonia i quattro Presidenti del Consiglio che si susseguirono al potere dallo scoppio della guerra all'avvento di Clémenceau, e cioè Viviani, Briand, Ribot e Painlevé. Poincaré, il quale ha rinunciato a presenziare la cerimonia, ha inviato personalmente alcuni inviti dei quali disponeva ai quattro ex Presidenti del Consiglio, i quali assisteranno alla firma non come invitati del Governo, ma privatamente.

Pare che la pace non sarà firmata con la penna offerta a Clémenceau da un liceo femminile. Infatti ieri Sansboeuf, Presidente della Federazione delle società alsaziane-lorenesi di Francia e delle colonie, si è recato alla Presidenza del Consiglio ad offrire a Clémenceau una penna col pennino d'oro ed ha pregato Clémenceau a nome degli alsaziani e dei lorenesi di servirsene per la firma del Trattato che consacra la volontà degli alleati e il ritorno definitivo dell'Alsazia Lorena alla Francia. Il portapenne reca da un parte in rilievo il profilo di un *poilu* e dall'altra una tipica chiesa alsaziana col suo campanile aguzzo. L'estremità raffigura una spoletta di *shrapnel*.

### L'arrivo dei Delegati

I delegati tedeschi sono arrivati stanotte alle ore 2,35 alla stazione di Saint Cyr. Essi sono stati condotti in automobile a Versailles ove sono giunti alle 3.

I delegati tedeschi Müller, ministro degli Esteri, e Bell, ministro dei trasporti, erano accompagnati dai consiglieri di Stato Schmidt e Lesnitz, dal segretario di Ambasciata Kraus, dal Segretario di Legazione Kampfhovener, dal professore di inglese Michaelis, dall'interprete Grabowski ed inoltre da tre segretari, da uno stenografo, da quattro impiegati e domestici.

Oggi, in occasione della firma del trattato di pace, tutti gli Uffici governativi sono stati chiusi e gl'impiegati hanno fatto vacanza.

**Sarti.**

### Tra la firma del Trattato e le ratifiche

LONDRA, 27.

Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter* non vi sarà sospensione delle misure militari nè del blocco nell'intervallo tra la firma del Trattato di pace e la ratifica del Trattato stesso da parte dei vari Parlamenti alleati. Tale intervallo può andare da tre settimane ad un mese.

### I lavori continueranno dopo la firma del Trattato

*PARIGI, 28, ore 8.*

*Nelle sfere della Conferenza si afferma che i lavori della pace continueranno subito dopo la firma del Trattato di Versailles. I Delegati designati dai capi delle Delegazioni assenti da Parigi, ossia Lansing, Balfour, Crespi, riprenderanno lunedì l'esame del Trattato con l'Austria preparando contemporaneamente il Trattato con la Bulgaria e la Turchia. E' altresì probabile che l'assenza dei capi delle Delegazioni non impedisca di procedere alla soluzione delle altre questioni sospese, specialmente di quelle coloniali.*

**Sarti.**

### Il desiderio della rivincita in Germania

*PARIGI, 27, ore 23.*

*Si può chiamare questa una pace? E' uno schiacciamento. Così si è espresso un abitante di Heidelberg dove si è recato un collaboratore del Temps per indagare lo stato d'animo della popolazione alla vigilia della firma del Trattato. L'antica città universitaria che in altri tempi era tanto gaia, è ridotta ora un mortorio. Vi sono 3000 studenti, ma le strade sono silenziose, come il Quartiere Latino nel mese di agosto. Il giornalista recatosi ad un restaurant è stato riconosciuto per un francese. Subito sono cessate le conversazioni attorno a lui: « Inutile — scrive il corrispondente — tentare di annodare qualsiasi dialogo; io sono circondato da odio e da ostilità sorda ». Dopo avere percorso Heidelberg tutto il giorno alla fine di una lugubre serata egli è finalmente riuscito a discorrere con alcuni abitanti. Ognun d'essi ha ripetuto le stesse espressioni: « siamo affranti dal dolore, non è una pace che ci viene imposta ma un contratto di schiavitù. Noi siamo trattati come se la Germania fosse responsabile della guerra. Di fronte a simili situazione noi non vediamo più che due avvenimenti possibili, o il bolscevismo prima di tre anni, oppure una grandiosa rivincita poco più avanti ». Uno di coloro che hanno parlato così ha poi replicato: « Sì, veramente una rivincita che ci risarcisca di tutte le nostre delusioni ».*

**Sarti.**

## Il Kaiser fuggirebbe dall'Olanda

PARIGI, 28, ore 1,15.

*Cercando, tutto si trova. Così la Germania ha trovato due uomini che si recheranno a Versailles per firmare il Trattato di pace. Essi sono — come già sapete — Müller e Bell, gli unici rimasti della Delegazione da prima designata che si componeva di quattro persone: Müller, Bell, Giesbert e Leinert; ma Giesbert e Leinert fecero sapere che preferivano rimanersene in Germania. Così che Von Haniel dovette avvertire all'ultim'ora che due soli delegati sarebbero arrivati a Versailles; il socialista Müller e il cattolico Bell. Costoro arriveranno a Versailles domattina. Appena giunti, saranno verificati i loro poteri. Sicchè, se nulla intralcerà più le cose, la cerimonia tanto attesa della firma del Trattato avverrà nel pomeriggio di domani sabato.*

*La stampa parigina non può celare la contrarietà motivata dal contegno della Germania. Alcuni giornali lasciano perfino comprendere che temono possa sorgere qualche nuova spiacevole sorpresa. Tutto bisogna attenderci, quando si pensi alle variazioni apportate all'ultim'ora dal Governo di Berlino alle sue decisioni.*

*Mercoledì sera la Delegazione tedesca doveva comprendere otto membri, di cui almeno tre del Gabinetto Scheidemann. Ora non restano più che due personaggi della Delegazione passata, uno dei quali — cioè il Müller — non è garanzia di dirittura; e che comunque non si possono considerare come esponenti della parte migliore del loro paese. Ma, dopo gli incidenti avvenuti a Weimar, allorchè si è saputo che il Governo aveva accettato di firmare il trattato senza condizioni, dopo la conclusione delle idee che impera in Germania, è già molto se si sono trovati due uomini che si rechino a Versailles per sottoscrivere alla condanna del loro paese. Essi sono forse i soli che s'inchineranno davanti all'Intesa.*

*« Quanto alla Germania, ahimè! — esclama il Matin — essa già lavora attivamente per la rivincita. Nessuno dei suoi uomini influenti ha voluto disturbarsi per venire a consacrare con la sua presenza la confessione dei falli passati. Credete voi che tale Germania si considererà impegnata da un trattato di pace firmato da un Müller e da un Bell? »*

*Ecco le preoccupazioni degli ambienti francesi; alle quali bisogna aggiungere quella provocata dalla notizia della fuga del Kronprinz dal territorio olandese per rientrare in Germania. Anche il Kaiser sembra voglia ritornare in Germania. Però, nelle sfere diplomatiche, si assicura che tali eventualità non procurano alcuna preoccupazione; anzi, il contrario. Poichè, avendo l'Olanda rifiutato le estradizioni dell'ex-Imperatore Guglielmo e di suo figlio, gli Alleati — qualora vogliano procedere contro costoro — potranno raggiungere più facilmente il proprio intento se il Kaiser ed il Kronprinz si troveranno nel paese vinto anzichè in un paese neutro. Resta tuttavia il fatto del pericolo di una resurrezione del partito militare, con relative gravi conseguenze, quando Guglielmo ed il suo figliuolo maggiore si ritrovassero insieme fra loro ed insieme ai generali della loro Corte non ancora rassegnati alla catastrofe della Germania.*

**Sarti**

### Il Consiglio dei Quattro si occupa della fuga del Kronprinz

PARIGI, 28, ore 14,45.

Nessuna conferma è ancora arrivata alla Legazione Olandese circa la fuga del Kronprinz. Tuttavia i circoli francesi propendono a credere alla verità della notizia, perchè il Kronprinz deve essersi indotto al passo per il timore della estradizione o di un colpo di mano sopra l'isola che abitava.

Il Consiglio dei Quattro ha esaminato le conseguenze possibili della fuga del Kronprinz. Qui a Parigi però nessuno crede che la ricomparsa del Kronprinz, a cui si ritiene che seguirà quella del Kaiser in persona, sia tale da influire sullo stato degli spiriti della Germania vinta. In Germania il nazionalismo è nell'anima e nel temperamento del popolo e non dipende dalle meschine personalità del Kronprinz e del Kaiser.

### Il trattato con l'Austria

*PARIGI, 28.*

*Lunedì verrà ripresa l'elaborazione del Trattato con l'Austria. Si annuncia intanto che la Delegazione austriaca ha protestato contro le decisioni prese dalla Conferenza circa l'occupazione di Klagenfurt.*

### La delegazione austriaca protesta contro l'occupazione di Klagenfurt

*PARIGI, 27.*

*La Delegazione austriaca alla Conferenza della Pace ha protestato contro la decisione presa dalla Conferenza circa l'occupazione di Klagenfurt.*

### Il problema della Carinzia

TARVIS, 27.

I jugoslavi continuano ad imperversare nei ridenti villaggi tedeschi della Carinzia, lungo la Drava. Queste popolazioni sperano soltanto nell'Italia e fanno caldi voti che i nuovi delegati italiani alla Conferenza di Parigi parlino alto e forte e obblighino i jugoslavi a lasciare paesi tedeschi ai tedeschi e a non intralciare la linea ferroviaria che da Trieste per Villacco conduce a Vienna e nei paesi dell'ex impero austriaco. La questione della Carinzia non va trascurata; è importante quanto quella di Fiume.

Il progetto della divisione in zone è una grossa insidia che i nuovi delegati devono scongiurare. In sostanza si tratta sempre di quella formazione danubiana che dovrebbe isolare l'Italia.

Fra i tedeschi della Carinzia regna intanto una grave agitazione. Essi vogliono esercitare il loro diritto, proclamato da Wilson, di autodecisione. Sono pronti al plebiscito, ma senza pressioni e violenze jugoslave, un plebiscito controllato dalle quattro Potenze dell'Intesa. Si vedrà il risultato! I jugoslavi se ne andranno scornati, perchè in questo paese i tedeschi vogliono rimanere tedeschi.

### La risposta di Clemenceau al memoriale della Turchia

PARIGI, 27.

Clémenceau ha così risposto al *memorandum* presentato dalla Delegazione ottomana:

— Il Consiglio delle principali Potenze alleate ed associate non potrebbe ammettere la ricostituzione del territorio turco come era prima della guerra nè gli argomenti invocati dalla Delegazione.

Pur non mettendo in dubbio che i membri dell'attuale Governo turco riprovino individualmente la politica e gli atti dei loro predecessori, tuttavia in linea generale una Nazione deve essere giudicata in base al Governo che ha avuto.

La Delegazione ottomana basa la pretesa della restituzione territoriale completa della Turchia sulla storia delle dominazione turca nel passato e sullo stato attuale del mondo mussulmano.

Il Consiglio delle principali Potenze alleate ed associate desidera di non accendere inutili controversie ed è ben disposto verso il popolo turco di cui ammira le eccellenti qualità; però non può contare fra queste qualità la capacità di governare razze straniere. Infatti in tutti i cambiamenti che si sono prodotti non si trova un sol caso in Europa, in Asia o in Africa in cui lo stabilirsi della dominazione turca su un paese non sia stato seguito da una diminuzione di prosperità materiale e da un abbassamento del livello di cultura.

Sia tra i cristiani di Europa sia tra i mussulmani in Siria, in Arabia, ed in Africa, la Turchia non ha fatto che apportare la distruzione ovunque essa è stata vincitrice. La evidente conclusione dei fatti sembrerebbe essere che la Turchia, senza la minima scusa e senza provocazione, ha attaccato, con deliberato proposito, gli alleati. Essendone stata sconfitta fa ricadere sui vincitori il grave peso di decidere i destini delle varie popolazioni del suo impero eterogeneo.

Il Consiglio delle principali potenze alleate ed associate desidera compiere il suo dovere per quanto almeno concorda coi voti e con gli interessi permanenti delle popolazioni stesse; ma il *memorandum*, invocando le pretese rivalità religiose, chiede che l'impero turco sia mantenuto integro non tanto a vantaggio dei mussulmani e dei cristiani che vivono in Turchia, quanto per obbedire al sentimento religioso dei popoli che non conobbero mai il giuoco turco.

Siffatta opinione non fu mai giustificata dai fatti. La storia della guerra dimostra che essa si basa sul vuoto.

Quale può essere la portata religiosa di una lotta nella quale la Germania protestante, l'Austria cattolica, la Bulgaria ortodossa e la Turchia mussulmana si unirono per saccheggiare i vicini?

### Wilson partirà stasera per l'America

*PARIGI, 28.*

*Wilson partirà stasera stessa per Brest dove si imbarcherà per l'America e nella giornata di domenica Lloyd George tornerà a Londra. I lavori della Conferenza tuttavia continueranno senza interruzione. Balfour prenderà il posto di Lloyd George e Lansing quello di Wilson.*

### Le truppe americane in Siberia — Un'interrogazione a Wilson

WASHINGTON, 27.

Il Senato ha deciso di chiedere informazioni al presidente Wilson sulla politica del Governo degli Stati Uniti in Siberia e così pure sul mantenimento delle truppe americane in questo paese.

## Incontro Nitti-Lloyd George?

*La Corrispondenza* pubblica:

« E' oggetto di discussione nei circoli politici una frase della risposta di Lloyd George al Messaggio con cui l'on. Nitti gli annunziava di avere assunto il potere. In essa è detto: « Io sinceramente confido che avrò la opportunità prima di partire per l'Inghilterra, dopo avere firmato la pace, di scambiare con voi delle vedute sulle importanti questioni rimaste in sospeso ».

Mentre qualcuno voleva vedere nella frase un invito al Presidente del Consiglio italiano ad un incontro con Lloyd George a Parigi, i più, e pare con maggiore attendibilità, vi hanno scorto l'annuncio di una molto prossima visita di Lloyd George al Presidente del Consiglio italiano a Roma, visita, che secondo quanto dice Lloyd George, dovrebbe avvenire nella prima metà della prossima settimana.

« Non pare infatti che sia il caso di parlare di un viaggio a Parigi dell'on. Nitti dal momento che egli ha lasciato piena libertà di azione e di movimento all'on. Tittoni e non intende dare neppure il più piccolo appiglio così all'interno come all'estero perchè si dica che vuole sovrapporsi e sostituirsi al capo della Delegazione italiana. A ciò si aggiunga che l'on. Nitti si è dedicato con grande impegno alla risoluzione dei numerosi problemi urgenti di politica interna, ciò che gli rende impossibile la più breve interruzione. Egli poi sembra convinto che una soluzione di continuità all'azione del Governo in questo momento potrebbe essere perniciosa.

« E' quindi più probabile, ripetiamo, che l'abboccamento debba verificarsi a Roma. Non si esclude tuttavia completamente la possibilità che, per rendere più agevole lo incontro ai due capi di Governo, possa essere deciso l'incontro in una città intermedia fra Roma e Parigi. Se non siamo male informati, qualche decisione in proposito potrebbe essere presa fra oggi e domani; in relazione anche al definitivo annuncio della firma della pace da parte dei delegati tedeschi ».

# Nelle repubbliche tedesche

## Alla Camera prussiana

### Deputati e ministri si palleggiano le responsabilità per la firma del Trattato.

BERLINO, 27. (via Basilea).

Alla Camera prussiana, l'indipendente Adolfo Hoffmann ha interpellato sull'atteggiamento del Governo di Prussia che, come è noto, si dichiarò contrario alla firma e sulle conseguenze che da tale atteggiamento si seppe trarre. Hoffmann non lasciò dubbi sul giudizio che anche oggi fa del trattato. Lo disse abbietto come quello di Brest Litowski e come quello di Bucarest e aggiunse:

— Lo si vuol far passare come una conseguenza della rivoluzione. (Approvazioni a destra ed al centro). Niente affatto; voi confondete causa ed effetto: la colpa è vostra e presto la collera del popolo si scaricherà su di voi.

Il presidente dei Ministri Hirsch afferma che il Governo prussiano si era dichiarato contrario alla firma e non solo per convinzione propria, ma anche in esecuzione del voto della Camera dell'11 aprile, giacchè da allora le condizioni del trattato non mutarono sostanzialmente. Il Governo non poteva sapere che una parte del Parlamento mutasse così rapidamente di opinione.

Per i conservatori tenne un lungo discorso von Kardoff. I conservatori avrebbero voluto che il Governo presente, avanti di recarsi a Weimar, avesse convocato la Camera. Ci sarebbe stato così possibile di sostenere con tenace energia il suo punto di vista. Lamenta che si sia abbandonata la popolazione dell'Est; ancora oggi quella popolazione non sa che cosa l'attenda. Una concessione lodevole è il plebiscito dell'Alta Slesia che fu accordato solo perchè l'Intesa è sicura che il plebiscito sarà sfavorevole alla Germania.

— E' vergognosa la domanda di consegnare l'imperatore — dice l'oratore; — è un'onta consegnare i generali che hanno riscosso l'ammirazione di tutto il mondo, e la cui opera militare non si seppe tradurre in successo politico.

Kardoff attacca gli indipendenti e con essi Erzberger a cui spetta gran parte della colpa delle presenti sciagure. Attacca pure i socialisti maggioritari.

Parla poi l'oratore del centro Herold, che chiama inaudito il discorso di Kardoff e meglio sarebbe stato se non fosse stato tenuto. A sentire Kardoff, questa seduta non avrebbe avuto luogo giacchè la Germania sarebbe già occupata dai nemici. (Grida a destra: «Tanto meglio!»).

Il ministro degli Interni Heine deplorò che quest'ora non trovi la Camera unita.

Infine il Governo ottenne un voto di fiducia. Votarono contro la destra e gli indipendenti.

### Il gen. Hoffmann parla troppo.... ed è collocato a disposizione.

Mentre Hindenburg ed altri, pure dichiarandosi contrari al trattato si adattano alle necessità del momento, il generale Hoffmann fa annunciare dai giornali pangermanisti che, anche contro l'ordine del governo non cederà un palmo di territorio da lui dipendente anzi difenderà il confine con le armi. Hoffmann si rifiuta di riconoscere un trattato che abbandona territori puramente tedeschi, che ammette, contrariamente alla verità una colpa esclusiva del popolo tedesco nella guerra e violando la costituzione tedesca che conferisce ad ogni cittadino il giudizio di tribunali tedeschi, accorda l'estradizione di cittadini tedeschi perchè vengano giudicati da tribunali straordinari stranieri. Hoffmann comanda una parte del fronte dell'est. Queste dichiarazioni sono naturalmente accolte con gran giubile dalla stampa pangermanista. Almeno un generale — scrive la *Zurcher Tages Zeitung* — trova il coraggio di sostenere il punto di vista che sino a pochi giorni fa pareva il più naturale. Ma un simile atteggiamento di aperta ribellione non poteva essere tollerato e Hoffmann è stato collocato a disposizione. Il generale Groner che doveva essere messo in congedo, si dichiarò pronto a rimanere fino a che sarà chiarita la situazione militare in oriente. Batocki rifiutò l'invito di porsi alla testa dei territori del nord est che proclamerebbero il loro distacco per avere modo di trascurare il trattato e di opporre resistenza armata ai polacchi. Preparato prima, tale tentativo avrebbe avuto probabilità di successo. Ora non più.

## Moti spartachiani a Amburgo e Berlino

### Gli operai invocano il "Soviet,,

ZURIGO, 28.

La situazione a Berlino e ad Amburgo non accenna a migliorare. Lo sciopero ferroviario ha assunto maggiori proporzioni e nella mattinata di ieri gli elementi comunisti svolsero in tutte le officine ferroviarie berlinesi una forte propaganda che fece salire gli operai a 30 mila.

L'idea degli scioperanti sarebbe quella di persistere nello sciopero anche se ottenessero dal Governo tutto quanto chiedono giacchè nessun miglioramento reale può essere atteso dal sistema presente ma solo dal sistema sovietista. Questo si legge in foglietti di propaganda.

In una seduta dei Consigli di fabbrica di Amburgo vennero accolte le proposte dei comunisti di armare gli operai organizzati insieme con la *Volkswehr*. Questa dichiarò però di non voler combattere contro le truppe governative marcianti su Amburgo.

La folla nelle scorse giornate di tumulti impose dai ricchi la consegna di viveri e di oggetti di valore e nella invasione del palazzo di giustizia furono scassinate e svaligiate le casse forti. Una nuova adunanza plenaria dei Consigli di fabbrica e dei rappresentanti di tutte le organizzazioni operaie di Gross-Hamburg, fece sapere a Noske di volere assumere ogni garanzia per l'ordine e chiese l'immediato ritiro delle truppe governative dai dintorni della città. Le trattative condussero a questa proposta: Cessazione delle ostilità, scarcerazione dei prigionieri fatti dai rivoltosi in Municipio, resa delle armi rubate, riconsegna dei prigionieri scarcerati e promessa di lasciare tranquille le autorità militari e specialmente la Kommandatur.

Dopo i combattimenti della notte e della mattinata subentrò una pausa. Gli spartachiani iniziarono trattative con le truppe del governo, occuparono però la stazione per impedire [illegible] delle truppe. Ciò nonostante la guardia civile, le truppe del governo e la [illegible] riuscirono a cacciare gli spartachiani dal Municipio e dalla stazione centrale. Cittadini armati arrestarono numerosi rivoltosi che saccheggiavano i negozi.

L'*Agenzia Wolff* dice che i tumulti di Amburgo costituiscono una parte di un grande piano di insurrezione in tutta la Germania. Gli amburghesi e la stessa commissione operaia dei Soviet sarebbero strumenti inconsapevoli di una direzione che si tiene nel retroscena.

## Per una "Casa d'Italia,, a Parigi

PARIGI, 26.

E' una vecchia aspirazione degli italiani che risiedono qui ed è il sogno del dott. Guelpa, affezionatissimo alla Colonia in mezzo alla quale vive da quarant'anni, la fondazione a Parigi di un edificio coloniale il quale accolga le nostre scuole, le nostre associazioni di mutuo soccorso, professionali e patriottiche, che possa mettere locali a disposizioni di artisti e di conferenzieri e che contenga una Biblioteca per istruire e dilettare i nostri connazionali contribuendo a mantener vivo in essi il ricordo della nostra lingua e della nostra letteratura. Orbene: questa vecchia aspirazione, questo sogno, stanno forse per essere realizzati. Il dott. Guelpa, che da molto tempo studia il modo di istituire la «Casa d'Italia», ha già pronto un progetto che ha sottoposto all'ambasciatore Bonin-Longare. Esso richiede il concorso annuale governativo di 25.000 lire.

L'Ambasciatore non solo ha trovato il progetto di sua soddisfazione ma si è affrettato di farlo pervenire al Ministro degli Esteri mettendo in rilievo la necessità di avere qui un edificio coloniale, caldeggiando insomma l'idea propugnata dal dottor Guelpa poichè «essa risponde ad un sentimento di prestigio che anima più che mai gl'italiani qui residenti dopo le ultime e più gloriose vittorie della nostra guerra.»

L'istituzione proposta sarebbe un organo efficacissimo di propaganda: di quella propaganda che venne così poveramente fatta in questi anni di guerra dall'Italia all'Estero, e di cui v'è tanto bisogno a Parigi — ove noi italiani ritorneremo ad essere presto venti o trentamila, ma ove di nuovo ci troveremo sperduti fra una popolazione di tre milioni e più di francesi e d'altri stranieri, e correremo il rischio di essere o poco amati e tenuti in pochissima considerazione, e non sapremo dove incontrarci, dove riunirci e dove, di tanto in tanto discorrere delle cose nostre.

Il conte Bonin-Longare, che conosce tutte codeste verità e che tanto vorrebbe che la Colonia fosse stimata e benvoluta, ha fatto opera d'italianità appoggiando l'iniziativa del dott. Guelpa, uomo integro, disinteressato, generoso, attivissimo soprattutto per rendersi utile ai connazionali; e opera d'italianità farà il Governo allorchè acconsentirà ad assegnare il modesto contributo domandatogli per la fondazione e il mantenimento dell'edificio coloniale.

BARTI.

## La nipote di Garibaldi alle donne fiumane

FIUME, 27.

Italia Garibaldi, nipote del generale, ha inviato per mezzo del dott. Antoni, delegato dal Consiglio Nazionale a Parigi alle donne fiumane il seguente dispaccio:

«Alle donne fiumane. — Il fato d'Italia si compie dalle Alpi al mare, dal Brennero al Quarnero. Lo spirito garibaldino, che non è spento nè si spegnerà mai, aleggia sulla diletta città di Fiume che sta scrivendo una fiera pagina di epopea italica.

Donne fiumane! Ora che i vostri figli, i vostri mariti, i vostri fratelli impugnano le armi per difendere la città natale che come sentinella sui ruderi del Vallo romano; ora che le vostre coorti, degne di vestire la camicia rossa, si apprestano a dare il cuore ed il sangue all'ideale della patria unita, con animo commosso, perchè conosco la vostra fede e il vostro ardente ed eroico patriottismo, vi mando il saluto e l'augurio della famiglia Garibaldi.

L'eco della vostra angoscia, il grido del vostro grande amore, spandendosi sul mare tutto nostro, da Fiume a Caprera, si ripercuote nella silente tomba, ove Egli dorme. Dorme, ma veglia lo spirito alato che è in voi fiumani, che è nei soldati d'Italia, che ci trascina tutti al sacrificio come tutti ci porterà al trionfo. *Roma o morte!*, e Roma fu nostra. *Italia o morte*, e l'Italia sarà vostra, o fiumani.

Nel nome amato di Giuseppe Garibaldi, o donne fiumane, con affetto di sorella io vi bacio.

Firmato: Italia Garibaldi ».

## Nevicate nel Trentino

TRENTO, 27.

In tutta la regione si segnalano nevicate nell'alta montagna, pioggie nelle valli e sensibile abbassamento della temperatura; a Trento ieri la minima scese a 11 cent. e la massima a 21. Cielo semi-coperto. Il tempo va ristabilendosi.

## Il comm. Frola esonerato dal suo ufficio

BOLOGNA, 28. — Il comm. Frola, procuratore generale della nostra Corte di appello, è stato collocato a disposizione ed esonerato dall'ufficio.

## Un principe in un chiostro

ZURIGO, 28.

Il Principe Giorgio di Baviera, figlio maggiore del maresciallo di campo del principe Leopoldo e nepote del defunto imperatore Francesco Giuseppe, è entrato in un chiostro. Si era sposato nel 1912 con l'arciduchessa Elisabetta d'Austria, figlia dello Arciduca Federico, ma il matrimonio fu sciolto nel gennaio 1913 in seguito al mancato adempimento da parte dello sposo dei doveri coniugali. I giornali prevedono che il principe avrà nell'ordine una parte politica importante.

## " LA TRIBUNA COLONIALE ,,

E' uscito il n. 26 de *La Tribuna Coloniale* (28 giugno). Eccone il sommario:

*Una facezia che deve cessare*: «*Abolire il Ministero delle Colonie*», di Giuseppe Piazza.

*La pacificazione della Libia*: *La bandiera italiana a Misurata.*

*La colonizzazione militare nell'Africa orientale britannica.*

*Una intervista del ministro Colosimo*: *Le rivendicazioni italiane e il decreto libico.*

*I beduini della Siria.*

*Lo statuto elargito alla Tripolitania*: *Il testo del decreto 1.o giugno 1919.*

*Italia e Repubblica Argentina.*

*Vita e movimento dell'emigrazione*: *Occhio all'America*, di Attilio Boroia.

*L'Oriente e l'Italia*: *La questione della Georgia*, di Cesare Cesari

*L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la riduzione dei premi sui rischi in navigazione.*

*Al Ministero delle Colonie*: Il saluto dell' on. Colosimo alle nostre colonie — I nuovi titolari.

*Il nuovo Governatore della Cirenaica.*

*I servizi carovanieri in Libia*, del maggiore A. Palumbo.

*I libri*: L'Asia Minore nel portolano di Gianfrancesco Monno.

Inoltre le consuete rubriche: Dai centri italiani all'estero — Il servizio militare e i nostri emigrati — Atti degli Istituti — Dalle colonie nostre — Dalle colonie estere — I mercati coloniali.



## I precedenti del Direttore dell'Annona arrestato a Napoli

NAPOLI, 28. — In seguito all'arresto di Giuseppe Sica — il falso Leoni — si è avuto cura di interrogare tutti coloro che potevano saperne qualche cosa intorno ai precedenti dell'arrestato.

Il comm. Peruzzy — capo della Polizia giudiziaria — che fu poi quello che scoprì effettivamente il vero nome, interrogato, ha detto che il Sica, da quando aveva cambiato nome, menava una vita veramente corretta e che intorno alle sue funzioni di ragioniere non c'era assolutamente nulla da ridire e che aveva dovuto arrestarlo per i suoi precedenti.

Interrogato, l'ex assessore D' Ambra che fu quello che lo prese come impiegato — molto francamente ha risposto che egli aveva avuto prima qualche sentore del falso nome del Sica; però aveva notato la straordinaria diligenza e correttezza che il Sica esercitava nell'adempimento del suo ufficio. In ogni modo aveva dato incarico di interessarsi della cosa al delegato di P. S. Mancini, ma questi più volte aveva risposto che a carico del Leone, non c'era assolutamente nulla. Interrogato poi l'assessore, se il Comune riporterà danno per la sostituzione del cognome, l'avv. D'Ambra ha risposto che l'unico danno che l'impiegato ha fatto è quello contro sè stesso. Ed ha continuato: Il Leone che era un lavoratore non doveva scegliere quella via per riabilitarsi moralmente di fronte alla società. Ma non so di che cosa debba rispondere alla giustizia, nè di qual calibro sia la sua delinquenza; forse le condanne gli impedivano qualsiasi riabilitazione morale e tra il panico di restare sul lastrico e quello di affrontare il carcere, il Leone non ha esitato a scegliere la via che non gli toglieva la vita. Il Comune — ha concluso l'assessore D'Ambra — non subirà in alcun modo danni economici.

Il Sica tre anni fa era stato impiegato nella ditta Galotti, e a querela di quest'ultima, fu condannato a un anno di reclusione per appropriazione indebita. In seguito si impiegò in una cooperativa sellai.

La Commissione d'inchiesta sull'Annona ha denunziato il gestore principale Sica non solo per il falso nome, ma anche perchè pare sia risultato che una gran quantità di bollette di uscita pasta, farina e crusca sia stata sequestrata senza pezze di appoggio, cioè senza regolare deliberazione.

Oltre il mandato di cattura per l'anno di reclusione che doveva scontare, il Sica era nientemeno che sottoposto alla vigilanza speciale della P. S.

## Sciopero di bancari a Napoli?

NAPOLI, 28. — Ieri sera i rappresentanti degli Istituti Bancari di Napoli, visto che le Banche minori non intendono in alcun modo accogliere i *desiderata* della classe, deliberarono di ricorrere all'arma estrema dello sciopero contro tutti gli Istituti compresi i maggiori.

La deliberazione pecca di impulsività in quanto il provvedimento colpirebbe tutta la vita commerciale e soprattutto colpirebbe le banche maggiori le quali hanno accolto con signorilità le giuste richieste degli impiegati.

Questa sera avrà luogo una nuova riunione di assemblea dei bancari e sarà presentato il seguente ordine del giorno che porta la firma di 80 soci: «Considerato: 1. che fino ad oggi le banche minori sotto la minaccia di uno sciopero generale non hanno dato alcuna risposta al memoriale; 2. che durante il non breve periodo di ostruzionismo che fu praticato nel loro esclusivo interesse, gli impiegati delle banche minori hanno dato prova di una supina sottomissione al contegno inqualificabile dei loro dirigenti e non hanno in nulla corrisposto al movimento iniziato; 3. che in dipendenza di quanto precede lo sciopero generale ridonderebbe tutto a danno di questi istituti che hanno già accordato i miglioramenti richiesti e a vantaggio proprio di quelle banche che non avendo gli impiegati federati continuerebbero a funzionare durante il periodo dello sciopero; che lo sciopero quand'anche fosse generale non determinerebbe un mezzo tanto efficace da costringere le banche minori ad accettare i miglioramenti richiesti in quanto che, se le clientele di queste ultime volessero affidare le loro operazioni ad altri istituti, troverebbero gli stessi egualmente chiusi; si delibera che gli impiegati dei quattro grandi istituti desistano da ogni manifestazione, invitando allo sciopero soltanto gli impiegati interessati delle banche minori finora inadempienti ritenendo che lo sciopero parziale potrà avere così maggiore efficacia».

Auguriamoci che questo ordine del giorno possa essere approvato e prevalga il buon senso.

## La navigazione fra la Svizzera e la Valle Padana

NOVARA, 26. — Notizie pervenute alla Camera di Commercio informano che la Svizzera ha completato un grande progetto per il collegamento, a scopo di navigazione, dei suoi canali con la Valle Padana, da cui si diramerà la linea fluviale Torino-Milano-Lago Maggiore.

Questo progetto si riferisce anche all'allacciamento con le ferrovie del novarese e colla Greina, del cui traforo si sta occupando la Provincia di Novara.

Il grande canale navigabile verrà costruito per accordi fra le provincie di Novara, Milano e Torino e sarà una delle più grandiose opere del genere, che importerà la spesa di non meno di cento milioni, complessivamente.

## Una filanda in Brianza distrutta dal fuoco

MILANO, 28. — A Carate Brianza, a qualche chilometro dal paese, esisteva fino a ieri uno stabilimento di filatura meccanica condotto dal signor Michele Perego e di proprietà della signora Luisa Rostini, vedova Palladini. Ieri, verso le 14, una enorme fiammata si sviluppò d'improvviso nella sala dei telai gettando l'allarme in tutto lo stabilimento, donde gli operai fuggirono. L'allarme si propagò alle case attigue e in tutto il paese, perchè l'incendio aveva preso vaste proporzioni propagandosi con fulminea rapidità all'intero edificio.

Un'ora dopo, infatti, quando giungevano sul luogo i nostri pompieri, trovarono la filanda ridotta ad una fornace ardente per cui la loro opera dovette limitarsi ad isolarla dal vicino fabbricato.

Tutto è andato distrutto: lo stabile del valore di 30,000 lire, i macchinari, i telai, le merci, i mobili per un valore di 400 mila lire.

Il fuoco è stato provocato — a quanto pare — da un corto circuito. Non si hanno a deplorare, per fortuna, vittime umane.

## Possidenti narcotizzati e derubati

MODENA, 28. — Due furti ingenti e impressionanti sono avvenuti la scorsa notte, uno a Maranello, ove al possidente Paolo Mangini venne, mentre dormiva, rubato il portafogli contenente la somma di oltre 6000 lire. Più impressionante ancora è stato il furto commesso a Ravarino, al negoziante di bestiame, certo Falelba, al quale veniva rubato, mentre dormiva con la moglie, il portafoglio che conteneva una ragguardevole somma. Le persone di famiglia non avvertirono alcun rumore durante la notte; soltanto al mattino, svegliandosi, avvertirono sintomi che indussero a ritenere essersi i ladri serviti di [illegible] potente narcotico ai danni [illegible] per poter compiere indisturb[illegible] criminose imprese.

## Scontrini ferroviari falsi scoperti a Novara

NOVARA, 28. — Già vi ho informati dell'avvenuta scoperta di numerosi manifestini rivoluzionari, sequestrati a molti soldati i quali furono tratti in arresto. Ora risulta che parecchi di costoro avevano iniziata la fabbricazione di scontrini ferroviari falsi di cui si servivano per viaggiare per la distribuzione di detti manifesti.

Continuano perciò le indagini allo scopo di fare la luce su questa vasta associazione di falsari e di propagandisti del leninismo nelle caserme.

## Violentissimo ciclone a Modena

MODENA, 28. — Ieri sera si è scatenato un violentissimo ciclone che ha grandemente danneggiato le campagne e i fabbricati. Molte case sono state, dalla violenza del vento, scoperchiate e gli alberi addirittura sradicati e portati via come fuscelli. Le località maggiormente danneggiate nei raccolti, sono state quelle situate a sinistra del fiume Secchia fin sopra la villa di Staggia. Finora non si hanno notizie di disgrazie personali.

## L'ospizio marino di Valle Otra

Il Comando Supremo nell'intento di contribuire ad assicurare il sollecito funzionamento dell'Ospizio Marino di Valle Otra (Capodistria), in modo che la benefica istituzione possa entro il più breve tempo dare ricovero e ristoro ai bambini rachitici e scrofolosi ed agli orfani di guerra della Venezia Giulia, ha concesso alla Società degli amici dell'infanzia di Trieste, a cui l'Ospizio appartiene, una anticipazione di L. 100 mila per far fronte alle spese di restauro e di arredamento.

## La Borsa Merci di Genova all'on. Nitti

GENOVA, 28. — La Borsa Merci di Genova ha inviato all'on. Nitti ieri sera un telegramma così concepito: «La Borsa Merci di Genova, che V. E. inaugurò, quale primo istituto del genere in Italia, mostrando così di riconoscere l'alta funzione economica sociale del serio ed onesto commercio, reclama il pronto ritorno alla libertà del traffico, quale unico efficace rimedio al caro-viveri ed alla disoccupazione che turbano il nostro paese. L'E. V. avrà diritto alla riconoscenza del popolo italiano solo quando, tutelando energicamente i suoi sacri diritti internazionali, consentirà l'esplicazione del lavoro di tutte le fattive energie nazionali. — F.to *De Negri* per la presidenza della Borsa Merci di Genova.»

## Un disastro aviatorio a Foggia

FOGGIA, 28. — Una grave duplice disgrazia è avvenuta al campo di aviazione sud. Il sottotenente Agostini Pietro fu Antonio della classe 900, dell'81.o fanteria aggregato a questi campi di aviazione nativo di Cassolto, per un guasto all'apparecchio cadeva ieri unitamente al soldato Garnano Vincenzo dall'altezza di circa 3000 metri. I due sono stati raccolti cadaveri.

## Il Congresso dei postelegrafonici
### La chiusura dei lavori

TORINO, 28. — Ieri ha avuto termine il congresso postelegrafonico colla votazione di un ordine del giorno che decide di mantenere il memoriale già compilato, e di invocare un atto di giustizia e di umanità verso i portalettere rurali. Si scelse Milano a sede del nuovo congresso e fu riconfermato nella carica il segretario Giorgio Ottolenghi.

## Un sanitario ferito da un pazzo al manicomio di Alessandria

TORINO, 28. — Giunge notizia da Alessandria che tale Stefano Pastore, di anni 63, degente in quel manicomio, tentava ieri di uccidere il dott. Lorenzo Gualino, primario del manicomio stesso, nel quale il Pastore è ricoverato da 10 anni. Il pazzo attese il dott. Gualino presso il reparto *tranquilli* e lo aggredì colpendolo violentemente con un'arma da punta e da taglio, e fuggì poi nel giardino dove fu raggiunto dagli infermieri che lo tradussero in cella.

Il feritore è affetto da paranoia persecutoria cronica. Dieci anni or sono tentò di uccidere un prete in Asti, dopo averlo accusato di aver fatto morire di tubercolosi un suo figlio. Nel dicembre 1914 aveva pure tentato di tagliare la gola al direttore del manicomio prof. Frigerio, ora defunto. Il dott. Gualino venne ricoverato nell'ospedale civile con due gravi ferite, una delle quali al torace fra la 5ª e la 6ª costola. Il referto medico dà prognosi riservata.

## Onoranze e festeggiamenti al Presidente della "Pro Sardegna,,

Una simpatica dimostrazione di stima e di affetto hanno voluto fare ieri gli amici e gli ammiratori al prof. Cesare Serono in occasione della nuova onorificenza conferitagli con la nomina a grande ufficiale della corona d'Italia.

Si sono riuniti a banchetto nel castello dei Cesari coloro che quotidianamente lo hanno visto all'opera alacre, benefico, intelligente, italianissimo sempre a parole ed a fatti nella Direzione dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico e dei Comitati che si proponevano scopi benefici in favore degli umili e dei derelitti.

Al banchetto, servito con la consueta signorilità che è una tradizione dello storico ristorante hanno preso parte tra gli altri S. E. l'on. Luigi Borsarelli ex Sottosegretario agli Esteri, il comm. Attilio Massone, presidente del Consiglio d'Amministrazione della *Patria degli Italiani* di Buenos-Aires e della Federazione delle Associazioni Italiane della Repubblica Argentina, il comm. Ernesto Borsarelli marchese di Montigito, il conte Guido Palagi, il conte ing. Augusto Lajolo di Cossano, il comm. Felice Crespo, il cav. uff. Alfonso Serpi, capo di gabinetto di S. E. l'on. Sanjust, il comm. Cesare Martini, il dott. comm. Giuseppe Mazzoneschi, il dott. Vittorio Flick, direttore dello Stabilimento di Roma dell'I. N. M. F., il capitano cav. Giuseppe Flick, eroico mutilato di guerra, il comm. Sabatini, il cav. avv. Romualdo Ciccarelli, il cav. Guglielmo Milia, pretore del III Mandamento, e l'avv. Pasquale Marica.

Il Grande Ufficiale comm. Serono di cui S. E. l'on. Borsarelli e il comm. Massone ricordarono i meriti scientifici e l'alta opera d'italianità fu festeggiatissimo.

Una nota simpatica fu portata dal comm. Crespo e dagli avvocati Milia Marica e Ciccarelli che vollero ricordare tutta la benefica opera da lui svolta in favore degli orfani dei soldati sardi e per la bonifica umana in Sardegna terra che egli ha prediletto sempre non solo a parole ma coi fatti.

Giova ricordare che lo stesso giorno una Commissione della Pro Sardegna composta dal Grande Uff. Cesare Serono comm. Martini, cav. avv. Ciccarelli e dott. Vittorio Flick veniva ricevuta dal capo gabinetto per il Ministro dell'Interno comm. Flores per presentare i desiderata in favore dei coltivatori sardi e per comunicare che l'Istituto Nazionale Medico Farmacologico metteva a disposizione della prossima campagna antimalarica gratuitamente un importante quantità di cloridrato di chinino e di altri preparati medicinali.

R. S.

# Tribuna Giudiziaria

## Il processo Cavallini e C.

Aperta l'udienza è chiamato l'avv. *Nardi Greco* di Genova che depone sul noto affare proposto da Brunicardi e trattato da Cavallini per l'acquisto di una grossa partita di ferro in Svizzera per conto della Società Ilva. La offerta era a buone condizioni, ma l'affare non fu concluso. Il teste andò con Cavallini due o tre volte in Svizzera a questo scopo, e fu proprio Cavallini a manifestare al teste dei dubbi sull'affare della ditta Hammalyn.

A domanda dell'avv. Bozino il teste dice di avere trovato Cavallini un buon patriota ed entusiasta della guerra.

*Cavallini.* Sa dire il teste chi praticai io in Svizzera quando andammo insieme?

— Frequentò il Ministro nostro, e persone note per l'amicizia al nostro Paese.

Barone *Giulio Castelnuovo* ha conosciuto Cavallini a Parigi e lo vide in Italia una volta. Un giorno incontrandoci con Cavallini alla stazione di Milano questi ebbe a dirgli che il Kedivè poteva essere amico della Italia.

Il teste fu volontario di guerra come ufficiale di cavalleria. A Parigi il Cavallini frequentava alte personalità della politica e della finanza ed era molto stimato.

*Aldo Marchi* dà alcuni chiarimenti del contratto stipulato dalla ditta Hammalyn per la vendita del ferro e spiega le ragioni per le quali non fu eseguita la consegna della merce.

*Avv. Bozino.* Si trattava di un contratto onesto o di una affare losco come ebbe a definirlo la sentenza di rinvio?

— Il contratto era una cosa lecita e non dannosa all'Italia sarebbe stata la esecuzione.

Mancano testimoni e così l'udienza è tolta alle 12. Il seguito a martedì.

## La sentenza a Firenze per le truffe e i falsi al Monte di Pietà

FIRENZE, 28. — Nell'aprile di quest'anno fu trattata dinanzi al nostro tribunale penale la causa contro Dotti Alfonso, stimatore del Monte dei Pegni, Merini Agostino, Gistri Luisa, Poggi Ida vedova Misuri per il noto affare del Monte dei Pegni. Il tribunale condannò: Dotti Alfonso a 6 anni, 5 mesi di reclusione e L. 350 di multa; Marini Agostino, a 4 anni, mesi uno di reclusione e L. 175 di multa; Poggi Ida ved. Misuri a 3 anni, 9 mesi, 15 giorni di reclusione e L. 175 di multa; Gistri Luisa fu assolta per insufficenza di prove. Ai condannati furono condonati, in seguito all'indulto, quattro mesi di reclusione e tutte le multe.

Oggi si è svolta dinanzi la nostra Corte di appello la discussione del gravame presentato dai condannati.

La Corte è presieduta dal comm. Rotondo; sedeva al banco del P. M. il cav. avv. Giovannoni; cancelliere Mengozzi. Erano difensori gli avv. Donati, Ringressi, Nidiaci, on. Corsi, Mario Bartoli. Si ha una costituzione di parte civile col patrocinio dell'avv. Ugo Castelnuovo Tedeschi.

Dopo le arringhe degli avvocati Donati, Nidiaci, Corsi, Bartoli e Tedeschi, ha preso la parola il sostituto procuratore generale cav. Giovannoni, il quale ha chiesto la conferma della sentenza del tribunale. Dopo di che è stata emessa la sentenza. La Corte ha assolto per non provata reità Ida Poggi vedova Misuri, e ha ridotto la pena per Alfonso Dotti ad anni 5, mesi 4, giorni 5 di reclusione; e per Marini Agostino ad anni 3, mesi 4 giorni 25 di reclusione, con la detrazione per ambedue di 4 mesi per l'indulto. Pure per l'indulto sono state annullate alcune lievi pene pecuniarie.

Il Dotti, dopo la lettura della sentenza, è stato preso da una violenta crisi di disperazione. E' stato trasportato a braccio nel carro cellulare.

## I falsificatori dei Rodin

PARIGI, 28.

Il tribunale correzionale ha emesso la sentenza nel processo contro i falsificatori delle opere dello scultore Rodin e contro gli spacciatori di esse.

Undici degli imputati, tra scultori e pinzisti, sono stati condannati a pene che variano fra le 500 e le 3000 lire di ammenda e fra i due e i quattro mesi di prigione col beneficio della condanna condizionale.

Uno solo degli imputati è stato assolto.

# Cronache d'arte

## Arte bolscevica

Pare che il governo bolscevico si serva dell'arte come un mezzo ufficiale di propaganda per le sue idee e i suoi bisogni. Un'istituzione di stato dal nome di *Proletkult* funziona a tale scopo sotto la direzione di un certo Lunatcharsky con larghe disponibilità di mezzi. Tutte le opere d'arte salvate dalla rovina dei primi moti popolari, sono state riunite in un Deposito nazionale a Pietrogrado ed alcune gallerie private di arte moderna, tra le quali la Shoukine e Morossoff sono state nazionalizzate. Gli artisti non pagano affitto, vengono anzi sovvenzionati dallo Stato con mille rubli mensili, a condizione di esaltare il bolscevismo e di versare in opere al governo, un decimo della loro produzione. Tali opere sono inviate nelle provincie su di un treno trasformato in esposizione ambulante, che si arresta qua e là. Un conferenziere parla di arte sopratutto moderna, fa entrare gli uditori nei vagoni e fa loro ammirare quanto contengono. Poi il treno riparte. Come ai tempi della rivoluzione francese vengono organizzate delle feste popolari. Allora il neo classicismo vi faceva le sue prove, ora sono le tendenze più spinte d'avanguardia.

« Les arts » descrive una festa a Mosca per l'anniversario del regno bolscevico, così: « Nel largo che si trova in faccia a l'Opera Nazionale, il prato era stato rasato e dipinto in nero per ricordare il vecchio regime che i piedi ora calpestavano; gli alberi che non erano ancora rinverditi e che del resto non avevano più bisogno del loro fogliame color della speranza, erano stati ricoperti di tele azzurre, simbolo della felicità nella quale vive il popolo russo. Le mura del Municipio e di tutti i palazzi della città erano tappezzate di dipinti glorificanti l'arte cubista e futurista. Poi al momento della rappresentazione, venne portato un immenso manichino ed ai piedi di questo personaggio, dei cori intonarono dei canti politici ».

L'unica raccomandazione che per bocca dei suoi proseliti Lenin fa agli artisti, è questa: « State vosmanti... »

## Carl Larsson

Se n'è andato anche lui da mesi, e pochi se ne sono accorti, il buon pittore della sua casa e dei suoi bimbi. Dopo essersela fatta in mezzo al verde-chiaro della campagna svedese, in riva al fiume, dopo averla decorata, ammobiliata tutta a colori vividi, a motivi floreali come un paese di giocattoli, dopo averla riempita di vite sorridenti e gioconde, per anni e anni l'ha cantata in piccole tele luminose che portavano nelle esposizioni un sapore di intimità gioconde. E il accanto alle ricerche di questa nostra pittura europea tanto inquieta e mutevole, con il suo ordine preciso di contorni fluidi e quasi goticheggianti, con le sue stesure di toni unili e striduli, sempre uguale a sè stesso, vinceva l'animo di tutti, appunto per questa fede, per questo amore, per questa semplicità. Le mille vicende umili dell'alzata mattutina, dei pasti famigliari, degli svaghi innocenti all'aperto, trovavano una rispondenza, svegliavano una eco nell'animo di tutti, perchè ognuno vi ritrovava un po' della propria esperienza. E così la sua casa, i suoi bimbi diventavano la casa, i bimbi, la vita. Quella tal vita che intorno alle culle e ai vestitini corti pare sempre sfiorata dalla favola. C'era una volta una casina bianca in mezzo al bosco, piccina, piccina, piccina... così verrebbe voglia di cominciare quando si parla di qualcuno di quei quadretti. Come deve averla amata la sua casa, per averesla fatta amare tanto, con dei mezzi in fondo umili e triti, senza grande levatura di stile! Vi sono delle piccole caricature dove egli, il buon pittore, s'è ritratto al lavoro, mentre la moglie cuce, e i bimbi pescano nei tubetti dei colori: pagine intime per commemorare qualche burla infantile. Solo da una simile paziente e vigile comunione di vita, poteva nascere una tale facoltà di trasformare in attimi di gioia le piccole contrarietà, e i capricci, e gli scappellotti. Non so se mai fu dedicato poemetto più convinto e più persuasivo alla vita matrimoniale, e alla numerosa figliolanza. Ma chi terrà conto di ragioni tanto sentimentali nell'apprezzare la pittura di Carl Larsson, in un'epoca di cerebralità e di arte pura?

## I libri

Se l'arte di Mestrovic è troppo nota in Italia per esaminarla e discuterla, vale sempre la pena di buttare una occhiata sul libro recente che le è dedicato (Mestrovic — Williams e Norgate ed. London) perchè vi figura con una raccolta di riproduzioni quasi completa. Tutte le maggiori sculture vi sono rappresentate, da quelle del tempio di Kossovo, e di ispirazione biblica, ai busti. Ma sbaglia chi crede di trovare in esso un testo critico esauriente. Si tratta di una antologia di prose laudative, quali con carattere biografico, quali con accento poetico, dovute alla penna di varii scrittori.

E questo mentre dice subito come si abbia a fare con un volume di propaganda compilato sotto l'egida di quel gruppo di jugoslavofili inglesi sempre in cerca di nuovi appoggi alla loro causa, dimostra che anche la più accorta e numerosa messa in scena s'è trovata imbarazzata dinanzi alla incipiente incoerenza di Mestrovic. Questi sino ad ora aveva mantenuta la sua compatta ispirazione patriottica in una forma di esuberante enfasi plastica, che era riuscita a conglobare molti elementi eterogenei, e a dar loro una consistenza tipica. Ecco che il mestrovicismo (sia scusata la brutta parola) va mitigandosi poco a poco nelle affusolate levigature care agli ultimi dittatori d'estetica. Così dalle mode secessioniste di Vienna si giunge alle mode post impressioniste di Parigi e di Londra. E allora dove va a finire quella unità di stile che dovrebbe costituire l'inizio almeno se non la riprova di una tradizione jugoslava? Bisogna concludere che Mestrovic muta maniera secondo gli orientamenti politici del suo paese.

Di tale soggezione della sua arte a cause esterne, si ha la conferma quando si legge, per esempio, a proposito della sua permanenza in Roma, ove fu accolto con gli onori riservati solo ai grandissimi, ove fu mostrato per la prima volta l'insieme della sua opera nel 1911, che quivi crebbe in lui « *l'odio appassionato per l'Italia politica, che sembrava ansiosa di inghiottire l'amata terra dei suoi padri* ». Frasi come questa autorizzerebbero a mettersi dagli stessi punti di vista e a considerarsi dispensati da qualunque imparzialità...

* * *

Accanto a un temperamento che non senza rischi sottomette a fini pratici innate e magnifiche qualità, eccone un altro che vive invece della espansione libera e spregiudicata della sua passione per l'arte. E' Renoir, del quale un volume nuovo (Albert André — Renoir — ed. Georges Crès — Parigi) ci mostra l'ultima produzione, nel ritiro campestre della Francia meridionale. Qui il vecchio maestro si è isolato da anni a dividere le sue cure tra il giardinaggio e la pittura. Le mani contorte e immobilizzate dall'artrite egli, facendosi legare al braccio un pennello, continua a lavorare con la freschezza e la fecondità dei suoi periodi più belli. I colori sono tutta la sua vita. E non v'è ragione che arresti questo perpetuo impeto creativo. Portato in una clinica per subire una operazione mentre attende la venuta del chirurgo si fa recare la tavolozza e ritrae i fiori che degli ammiratori hanno profuso nella camera!

A. M.

## Le pitture di Notte da Bragaglia

Non si lascia la galleria Bragaglia, dove il pittore Emilio Notte espone una trentina di lavori, divisi cronologicamente in cinque periodi, senza uno strano disagio nello spirito. Il disagio è tanto pungente che non è possibile non ricercarne le cause, subito, anche nel frastuono tramviario onde la grossolana praticità di un sindaco bloccardo volle turbare per sempre il classico silenzio di via Condotti. Il Notte arranca verso una sua via, senza pervenire a un risultato netto; il suo procedere ora ristagna in tenerezze analitiche, ora balza per sintesi violente; tende alla monotonia nella scelta dei soggetti (quanta popolazione!), a volte è verista trito come in « Piazza » dove ha appiccicato dei brandelli di manifesto, più spesso costringe l'osservatore a ricorrere al sussidio del catalogo per pescare l'argomento in una nebbia tinta di colori anemici e segnata da capricci geometrici evanescenti. « Le figure dipinte (la colpa della citazione leonardesca è dovuta alle... provocazioni del Notte) debbono essere fatte in modo tale, che i riguardanti d'essa possano con facilità conoscere, mediante le loro attitudini, il concetto dell'animo loro ». Per giunta il Notte ha voluto frammischiare i quadri così diversi dei suoi cinque periodi con lo scopo, crediamo, di riuscire anche con questo mezzo a disorientare i « riguardanti ».

Si capisce che tutto questo non costituisce il veicolo più adatto per una intesa simpatica tra costoro e l'artista... Ora siffatta mancata intesa si rimpiange tanto più in quanto per alcuni lavori è evidente che il Notte è tutt'altro che privo di intento pittorico e di garbo: vedasi, per esempio, « giocattoli » lieta e gustosa ironia, o alcune *nature morte* e « donne veneziane », dove il colore acquista certe tonalità di una scevità veramente squisita.

Perchè, potendo semplicemente *fare*, quando nell'orbita del « fare » può adagiarsi ogni temperamento artistico, emerire le proprie attitudini nello *strafare*, in acrobatismi cerebrali illogici e vani?

## La mostra Belga al Teatro Argentina

Di pittura propriamente detta non vi sono qui che pochi esemplari di Carlo Doudelet, di cui uno soltanto, « Le Parche », di notevoli proporzioni; il resto è costituito da sanguigna, bianco e nero, schizzi a penna, acquerelli, acqueforti semplici e colorate e disegni in gran copia. Oltre che per i saggi di pittura, il Doudelet emerge sugli altri espositori per il notevole numero di lavori che presenta e per la duttilità del temperamento artistico. Questa duttilità che gli consente di coltivare con successo le lettere e la musica, gli concede anche di passare, senza visibile sforzo, nel campo delle arti del disegno, dalle reminiscenze classiche delle forme italiane e fiamminghe ai gusti e alle audacie della tecnica moderna; dal colore alla penna; dal pastello all'acquerello; di trattare con pari maestria un vasto ciclo allegorico, magari ispirato al poema dantesco e allo stile del soffitto della Sistina, e un delicato motivo decorativo. Essa, che fu largamente favorita dall'essere il Doudelet cresciuto fuori di ogni accademia, dall'avere egli temprato le proprie attitudini nel contatto perenne e spesso aspro con i molteplici aspetti della vita, a noi pare la fonte tipica dei pregi e delle deficienze della sua arte: della sua ricchezza di invenzione e di atteggiamenti, della sincerità e dirammo irruenza di espressione, del mestiere tecnico sodo personale; ma anche di qualche ineguaglianza di stile e di scarsa perspicuità in taluni simboli. Da rilevare ci sembra anche la tendenza di questo pittore per il macabro, che rende con efficacia, per esempio, in quella « Conversazione tra scheletri » per virtù di singolari potenti pennellate giallo-verdi.

Il De Groux, artista belga tra i più quotati, ha mandato una trentina di disegni che potrebbero essere raccolti sotto il titolo generico: « L'umanità durante la guerra ». L'uomo e la donna, infatti, vi sono espressi nelle loro funzioni pietose o eroiche. Questi disegni poco aggiungono alla fama dell'artista; sono però interessanti, oltre che come documento di un tempo memorabile, per la forza dell'espressione ch'è ottenuta con una schematica semplicità di mezzi: senza piani, senza sfondi, senza rilievi, riescono molte volte a caratterizzare un tipo, a imprigionare un sentimento, come nel « Lutto », uno dei più felici della collezione.

Parlare partitamente dei numerosi espositori di acqueforti, di Verhaengen, di Dolanois, di Onsimer, di Celos, di De Brueckor di Megnit, di Van der Loo, di Paulus, di Van Offel, di Michaux, Proost, Reckelbus, ecc., che hanno scene di guerra, vedute di paesaggi, ci porterebbe troppo lontano: ci è grato segnalare tra tutti il Gilsoul, autore di acqueforti — quali: « Le quai di Nieuport »; « Les halles d'Ypres incendiées »; « Il saccheggio di Lovanio », acquistato dalla nostra direzione di B. A., caratterizzate da tonalità limpide, da nitidezza e fusione di segni.

La mostra si chiude alla fine del mese: rammenti il pubblico che visitandola, oltre che concedere un'ora di letizia ai propri occhi, compie opera umanitaria a pro di quegli artisti belgi che furono tra le prime vittime della follia teutonica.

VICE.

## Una vittima dell'aviazione
## Il capitano Giovanardi

Il capitano Enzo Giovanardi — la cui salma sarà presto trasportata in Italia a bordo della corazzata argentina *Pueyrredeon* — è una delle più nobili figure della nostra aviazione. Figlio del cav. Pietro Giovanardi e della signora Giulia Calenda dei baroni di Tavani, al principio della guerra prese parte come ufficiale del genio, a molte offensive nella zona delle Tofane, nella Valle del Cordevole, a Col di Lana, al Sasso di Stria, e al Colle della Strega. In seguito ad altre e pericolose azioni di pattuglia, sul Monte Sief, per congelazioni riportate agli arti inferiori, fu ricoverato in un ospedale, e dopo qualche mese tornò al fronte, donde fu richiamato alla fine del 1916 ed ammesso al corso di allievo pilota al campo di aviazione di Colbano.

Conseguì in breve varii brevetti per le attitudini dimostrate, e con eccezionale distinzione, per il suo valore venne nominato istruttore capo pilota al campo di Centocelle. Per circa due anni disimpegnò tale carica con onore, conseguendo nel frattempo la promozione a capitano, a soli 21 anni di età, e la Croce di Guerra, e della Corona d'Italia.

Nominato comandante tecnico di una Missione aeronautica militare in Argentina, il capitano Enzo Giovanardi partì il 9 febbraio, giungendo a Buenos Ayres il 13 marzo dove iniziò subito l'opera sua. Ma nei primi giorni del corrente mese, vittima d'uno scontro aereo al campo di El Pasolar, perdeva la vita, lasciando nella memoria e nel cuore di quanti lo conoscevano il rimpianto più vivo e nelle pagine gloriose dell'aviazione italiana il suo nome glorioso.

## I resoconti parlamentari in Spagna

MADRID, 27.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di ristabilire l'assoluta libertà di stampa nei riguardi dei resoconti parlamentari.

# Latini, teutoni ed inglesi
## in un articolo di G. K. Chesterton

*Il grande umorista inglese G. K. Chesterton ha scritto per la rivista romana* La Ronda, *della quale uscirà a giorni il terzo fascicolo, un articolo brillante e profondo, del quale offriamo qui sotto la parte conclusiva ai nostri lettori. Lo Chesterton è un ostinato sostenitore della origine romana della civiltà britannica; e in questo articolo:* La risposta del bambino al Teutonismo, *non è rimasto a corto di trovate spiritose contro i macchinosi assertori delle origini teutoniche di quella civiltà. Il fascicolo contiene altri scritti di Bacchelli, Cecchi, Cardarelli, Baldini; pagine di discussione sulle novità italiane, francesi, di un serio interesse letterario; barzellette, schermaglie, spunti polemici, etc. etc. Ma lasciamo la parola allo Chesterton, del quale questa pagina è certamente la prima a vedere la luce nella nostra lingua.*

...Si potrebbe scrivere un saggio curioso intorno alla schietta latinità popolare dell'Inghilterra e delle provincie nordiche dell'Impero, e al modo nel quale le leggende, i canti e i proverbi, tutti, per così dire, gravitarono verso il sud. Tutte le nostre canzoni popolari, per esempio, erano sull'aria di quella che dice: « Se fossi Re di Francia, o meglio ancora Papa in Roma ». Mi dispiace dover riferire che invano ho cercato qualche vecchia canzone inglese che dicesse: « Se fossi Re di Sassonia, o meglio ancora Professore di Teologia a Weimar ». Ma sebbene, in queste schermaglie verbali, i sostenitori della romanità della Britannia quasi sempre si trovassero col coltello dalla parte del manico, il lavoro in sè fu meschino, e in certo senso sciupato. Perchè i teutonisti avevano in riserva la gran tesi romantica dell'energia: l'argomento dello *spirito* col quale tutte le cose erano state fatte.

I poveri studenti di Oxford poterono benissimo discutere in latino; ma è chiaro che essi dovettero essere tedeschi, per aver potuto discutar tanto a lungo in latino. I grandi re a Windsor e a Westminster poterono benissimo parlare in francese; ma è evidente ch'essi dovettero essere tedeschi, per aver potuto parlare un francese tanto buono e spiritoso. Parlamento potè essere parola francese, come borghesia era parola tedesca; in pratica però non ci furono che deputati e borghesi tedeschi. Cavalleria potè essere parola francese; e magari i latini prestarono i cavalli; ma in Germania soltanto poteva mettersi sopra i cavalieri. Cattedrale potè esser parola latina; ma l'architettura gotica la fecero i goti, che devono aver arsito chiese con lo stesso fervore col quale seppero incendiarle. Che se poi qualche provincia dell'Europa meridionale ebbe la sua rinascenza, ciò riuscì soltanto a provare che le tribù teutoniche si eran trovate a passar di laggiù, una volta o l'altra. Come se qualche grande uomo, in qualche posto, riuscì a combinar qualcosa, la grandezza era tedesca, malgrado che cotesto tale paresse in tutto e per tutto un italiano. Insomma, tutta la civiltà fu dovuta alle energie del nord che operavano nel sud; alla gran buona fortuna dei latini di avere un po' di sangue teutonico infuso nel proprio sangue. E udendo queste argomentazioni, non per la prima, ma, mi dispiace dirlo, forse per la centesima volta, tutt'a un tratto mi venne, chiarissima ed enormemente semplice, la risposta. La risposta è, in se stessa, una domanda; una domanda di quelle alle quali segue generale silenzio, e quale potrebbe farla, di punto in bianco, un bambino.

Domanda quasi troppo elementare per formularla. Se lo spirito del nord fece tanti miracoli nel sud, perchè nel nord non ne fece altrettanti? Se il sangue teutonico operò con tanto vigore, quando era mischiato al sangue decadente dei celti e dei latini, perchè riuscì a tanto poco, quando era vergine, e sangue teutonico puro? Se i tedeschi dovunque passarono, eressero cattedrali ed elessero parlamenti, perchè non rimasero un po' a casa loro, a fare cattedrali e parlamenti in Germania? E ad ogni modo, nella Selva Nera, o nella pianura baltica, perchè non fecero qualcosa che attestasse quelle loro supreme doti creative e colturali; qualcosa da potersi vedere un po' da lontano? Questa è la semplicissima domanda che riduce in polvere la macchina delle pretese tedesche. E, in senso speciale, può dirsi che la riduce, secondo la frase romana, in polvere ed ombra. Perchè ciò che veramente rimane della coltura germanica, e nella propria sfera trova il suo giusto valore, è qualcosa che somiglia molto ad un'ombra, ed ha la bellezza ed il mistero, e la labilità e la mutevolezza delle ombre. Nel suo aspetto migliore, la Germania è una sorta di terra di fate: le sue popolazioni crearono tutta una selva di leggende e tradizioni, di grazia simile a quella dei giuochi dei bambini. Ma ciò che, sopratutto, seppero trovare, fu la pura voce del sentimento e dell'emozione: la musica. Non soltanto non crearono, nell'ordine pratico; ma neppure si può dire che copiarono bene o applicarono bene. Di solito copiarono troppo tardi e sbagliando: come quando copiarono la monarchia militarista francese, che la rivoluzione francese era imminente: e come ora che stanno copiando il parlamentarismo inglese, nella imminenza sa Iddio di che cosa. E se teutoni e latini potranno mai riprendere insieme la loro strada, il tedesco si accorgerà che nel giuoco la sua parte è rovesciata. Perchè il latino era destinato a fare il cavaliere, e il tedesco era destinato a fare il menestrello. E fu un tempo infelicissimo quello nel quale il menestrello dormì e sognò d'essere il proprio signore.

G. K. Chesterton.

# La crisi ministeriale romena
## Il passato contro l'avvenire
### (Dal nostro inviato speciale in Oriente)

BUKAREST, 27.

*Il Ministero Bratianu è in crisi. Il Consiglio della Corona tenutosi ieri, sotto la presidenza del Re, ne ha provocato l'annunzio ufficiale. Ma il pubblico già conosceva — ed i giornali ne avevano discusso largamente — la situazione oramai insostenibile del Gabinetto.*

*Il governo Bratianu era da tempo completamente esautorato in Romania. La mancanza di un parlamento, ed il regime eccezionale in cui è stato fino ad oggi sempre mantenuto il paese, permettevano al Gabinetto di restare in carica, malgrado la sfiducia generale. Ultimamente gli avvenimenti della Conferenza di Parigi avevano enormemente accresciuto questo malcontento e questa sfiducia contro il governo. Le dimissioni oggi annunziate, sono dunque la conclusione logica di tale situazione.*

*Ma chi succederà? La confusione e lo scontento in questo paese, sono enormi. Gli uomini dirigenti sono tutti logori od impopolari. Il partito liberale, il solo che abbia ancora una certa compagine, è stanco dal lungo potere e manca di uomini nuovi che possano riprendere la direzione. Il partito conservatore è diviso e discorde: la sua frazione più forte, che è sempre quella che fa capo a Marghiloman, dopo la pace di Bukarest, non può certamente pensare ad un vicino ritorno al potere. C'è Take Jonescu, a capo dell'ala sinistra dello stesso partito conservatore: di quelli cioè che si chiamano in Romania: i Conservatori-democratici; ma, a parte la intrinseca debolezza di questa frazione del partito conservatore, Take Jonescu è oggi impopolarissimo in tutta la Romania, per l'accusa che gli è fatta di avere compromesso a Parigi a favore dei Jugoslavi la gelosa questione nazionale del Banato romeno.*

*Resta il generale Averescu. Egli è indubbiamente un uomo molto amato e stimato in tutto il paese. E' la figura dell'eroe nazionale; poichè è quegli che ha salvato a Marachesci, contro le forze del maresciallo Mackensen, l'onore militare della Romania e l'esistenza del paese. La stessa sua sdegnosa azione quando — di fronte alle imposizioni dei tedeschi abbandonò il governo di cui era capo — gli hanno accresciuto questa aureola di popolarità. Egli è seguito da tutti i soldati e da tutti i contadini: la campagna romena è tutta per lui. Ma però tutti anche riconoscono che il generale Averescu, pur essendo un grande soldato, è un debole uomo politico: particolarmente poi inadatto ad affrontare i gravissimi problemi interni che oggi agitano la Romania.*

*La soluzione della crisi — a Camera disciolta e con tali elementi di fatto di carattere negativo — appare molto oscura.*

*L'uomo nuovo, che potrà dire una nuova parola dell'ingrandita nazione romena, probabilmente esiste: anzi si afferma che c'è, e di una tempra e di una capacità superiore. Ma egli è un transilvano; cioè a dire un uomo della nuova Romania, uscito dallo sfacelo della Ungheria. Quest'uomo si chiama Maniu; è appena quarantenne e già prende con la sua persona tutto l'orizzonte politico del paese. Ma oggi, contro di lui, c'è tutto il vecchiume della vecchia Romania, che si oppone ad un'abdicazione politica nelle mani della giovine e vigorosa Transilvania.*

*Gli avvenimenti prossimi ci diranno se questi pregiudizi hanno più forza nell'ingrandito paese, degli interessi reali e della fortuna della nazione.*

Francesco Bianco.

## La proposta di sciopero generale rigettata dagli operai inglesi

LONDRA, 28.

Un nuovo episodio del costante conflitto tra gli elementi politici estremisti del Partito del Lavoro inglese e gli elementi tradizionalisti che intendono limitare il proprio compito alla difesa delle proprie rivendicazioni economiche, si è svolto ieri nella prima seduta dell'annuale conferenza del Labour Party, radunatasi a Southport. Questa volta il conflitto si è impegnato su una fondamentale questione di principio, se cioè le organizzazioni operaie abbiano diritto di adoperare l'arma economica dello sciopero per imporre al Governo le proprie direttive politiche.

La grande massa dei *tradunionisti* — rappresentata alla conferenza dai deputati labouristi della Camera dei Comuni, — osteggia vigorosamente questa dottrina sovversiva riconoscendo che in un aperto conflitto tra le organizzazioni operaie e lo Stato su questioni che sfuggono interamente alla giurisdizione delle *Trade Unions*, queste ultime rischierebbero di rimanere travolte. Invece gli estremisti rappresentati dai capi delle tre grandi unioni alleate: minatori, ferrovieri e operai dei trasporti, la cui azione si svolge indipendentemente dalla volontà degli operai che non sono stati mai consultati, sostengono che le *Trade Unions* hanno pieno diritto di imporre la propria volontà al Governo mediante lo sciopero generale che paralizzerebbe la Nazione.

Questi gruppi di sindacalisti rivoluzionari hanno presentato ieri una mozione che invita la direzione del Partito operaio ad intimare al Governo che se non rinuncierà immediatamente a qualsiasi forma di intervento in Russia e se non abolirà senza indugio la coscrizione obbligatoria, le masse operaie proclameranno senz'altro lo sciopero generale.

Data la forte opposizione incontrata dai fautori dello sciopero politico, la mozione presentata dal capo della Federazione dei minatori Smillie, veniva ritirata, con la riserva però che la questione verrà nuovamente discussa nella prossima riunione del congresso delle *Trade Unions*.

Però Smillie avvertì che intanto i capi della *triplice alleanza* hanno convocato di propria iniziativa l'assemblea dei delegati delle tre unioni alleate allo scopo di proporre almeno lo sciopero dei minatori, dei ferrovieri e degli operai dei trasporti.

Nonostante questa nuova minaccia è evidente che il primo scontro degli estremisti coi genuini interpreti della tendenza della massa operaia è finito con la sconfitta dei rivoluzionari. I rivoluzionari, specialmente stranieri, si sono sbizzarriti a prevedere la rivoluzione come conseguenza delle presunte iniquità consacrate dal trattato con la Germania ed alla fine venne approvata quasi alla unanimità una mozione di Mac Donald la quale ammette anticipatamente la necessità di una pace severa che stabilisca almeno la parziale espiazione dei delitti della Germania, ma depreca le clausole più duramente punitive. E' notevole che sia stato Mac Donald a proporre questa mozione, la quale non contiene alcun accenno al progettato sciopero generale di protesta che in ambiente italiano era sembrato allo stesso Mac Donald tanto desiderabile.

Il corrispondente del *Times* da Southport è informato che il Comitato centrale del *Labour Party* ebbe ieri un colloquio col delegato francese Jonaux e con il segretario della Confederazione Generale del Lavoro italiana D'Aragona. I membri del Comitato dichiararono, senza perifrasi, ai socialisti stranieri di non potere proclamare lo sciopero generale in Inghilterra nè per questa, nè per altre ragioni. Però il Comitato è disposto ad organizzare una serie di pubblici comizi simultanei, nei quali potrebbe darsi lettura di un ordine del giorno i cui termini verrebbero concordati in anticipo fra i socialisti delle tre Nazioni.

Questo compromesso verrà discusso nella seduta di domani.

Henderson ha poi comunicato che era stato deciso — d'accordo con i rappresentanti francesi ed italiani — di organizzare una dimostrazione generale in segno di protesta contro l'intervento degli alleati in Russia.

# Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Gli artisti dei teatri parigini si sono inscritti alla Confederazione Generale del Lavoro. Vi ci sono decisi per non essere più sfruttati da certi direttori ed impresari senza coscienza; e nessuno, all'infuori di costoro e degli azionisti dei teatri, ha trovata la cosa inopportuna.

Chi si mette sotto la protezione della sullodata istituzione proletaria, vale a dire chi crea un sindacato o vi aderisce, è sicuro che il proprio lavoro sarà sempre retribuito in base a tariffe, che i padroni riconoscono è vero con qualche fatica, ma che in compenso il lavoratore si sforza di aumentare a colpi di sciopero. E questo, per chi lavora, è l'importante.

Però io non riesco ad immaginare Sarah Bernhardt che s'acconci a recitare *La signora dalle camelie* per 36 franchi e cinquanta, o Sacha Guitry che si rifiuti di fare i due spettacoli domenicali perchè questi lo obbligano a stare in teatro più di otto ore.

Ma l'avvenire ci serba forse ben più allegre sorprese!

Seguendo l'andazzo dei tempi, anche i disegnatori umoristi francesi hanno costituito un sindacato, entrando così a far parte della moltitudine evoluta, cosciente ed organizzata. Il caricaturista Ibels è stato nominato delegato della corporazione; cosicchè sarà lui che si recherà nelle redazioni dei periodici umoristici a discutere le tariffe e forse ad imporre i disegni.

Ripeto: tutto è possibile. Vedremo probabilmente un giorno e l'altro che gli autori drammatici si sono sindacati per costringere i capocomici a rappresentare le commedie e i drammi che hanno nei loro cassetti. Apprenderemo che i preti sono entrati nel grembo della Confederazione Generale del Lavoro per conseguire l'applicazione dei tre 8: vale a dire, otto ore di riposo, otto ore di divertimento e otto di ispirazione.

E voi, lettori, saprete che anche noi giornalisti, avremo fatto trionfare parecchie nostre rivendicazioni e che non produrremo più se non articoli in serie.

* * *

All'*Opera Comique* fu rappresentata l'altro ieri, per la millesima volta, *Manon* di Massenet.

A tale proposito il critico Schneider ha ricordata questa curiosa avventura capitata al Massenet alla [illegible] della prima rappresentazione del[illegible]onata.

Un giornalista s[illegible] presentò a casa del maestro ch[illegible] di essere ricevuto. Appena introdotto nel salotto di Massenet il giornalista disse freddamente:

— Volevo vedere un autore il giorno innanzi dell'andata in scena di un suo lavoro.

Massenet sorrise e, per incamminare la conversazione, chiese:

— V'interessate molto di musica?

— Oh, no! — fece l'altro.

— Al teatro in generale, allora?

— Nemmeno.

— Ai miei interpreti, forse?

— No, no! Vi ripeto che volevo vedere un autore il giorno prima dell'andata in scena di un suo lavoro.

Detto ciò, l'americano se ne andò.

L'indomani della rappresentazione, il giornalista ritornò da Massenet.

— L'altro giorno — disse — vidi un autore avanti la prima rappresentazione di un suo lavoro; oggi vengo a vederlo dopo tale rappresentazione.

— E che vi pare della mia *Manon*? — domandò il maestro.

— Oh, non sono andato a sentirla! Ciò non mi interessava. M'interessava soltanto di rivedervi oggi.

— Che impressione vi faccio, oggi? — chiese allora Massenet.

— Avete più bella cera dell'altro ieri.

E fu tutto.

* * *

L'eleganza femminile offre materia ad una quarantina di periodici parigini, alcuni dei quali mensili, altri quindicinali o settimanali. L'eleganza maschile, invece, fornisce appena il tema ad articoletti, di mezza colonna, che vedono la luce ogni stagione.

Ne riassumo uno, di uno scrittore competentissimo.

Gli arbitri della moda hanno deciso che gli eleganti ricomincino ad indossare, per le visite, per l'ora del *the* o per assistere alle corse, la *jaquette*, ossia l'abito a falde, con panciotto bianco o fantasia e calzoni a piccolissime righe.

Per cerimonie è d'obbligo la *redingote*, la quale deve avere, a sinistra, il taschino pel fazzoletto. Anche la marsina deve avere il medesimo taschino. Il panciotto per la marsina non deve essere nè a quadretti, nè a forma di cuore, ma bianco e tagliato a freccia, con le punte assai acute a cinque bottoni, oppure dieci se è a doppia bottoniera.

Il cappello di paglia deve avere le tese piccole; quello a cilindro deve avere forma conica.

* * *

« Per cinque anni consecutivi ha reso all'esercito francese servizi importantissimi. Di giorno, di notte, sotto la sferza del sole o sfidando i geli invernali, esposta a tutte le burrasche, presa di mira dagli aeroplani nemici, sempre vigile e immobile, trasmise migliaia di telegrammi senza filo e ne catturò moltissimi che la Germania indirizzava ad agenti lontani. Merita la riconoscenza del paese ».

Questo sarebbe lo stato di servizio della Torre Eiffel.

Quando scoppiò la guerra, il Comando Supremo procedette subito alla sua mobilitazione: la spogliò di tutti gli ornamenti mondani che formavano una delle sue attrattive — teatro, *restaurant*, sala da *the*, cinematografo al primo piano, *buvette*, botteghe di curiosità parigine al secondo piano — arrestò i suoi ascensori, impedì al pubblico di avvicinarsi ad essa, la circondò di possenti generatrici di elettricità, di sentinelle, di cartelli sui quali si leggeva « Pericolo di morte » e la convertì in antenna per marconigrammi.

I parigini, da quel momento la considerarono a distanza con quel rispetto che si ha per le persone in uniforme. Nessuno osò più dire che era brutta; forse alcuni continuarono a pensarlo ma si guardarono bene dal lasciarsi sfuggire una così irriverente considerazione. Insomma, capitò alla Torre Eiffel ciò che capita ai militari: tutti — naturalmente tutti i borghesi — la trovarono simpatica.

Ora è stata smobilizzata. Presto sarà di nuovo un ritrovo di gente elegante, una mèta di *touristes*, una torre come tante altre. Chi sa quanti ricominceranno a criticare la sua forma, a chiamarla un colossale candelabro, a trattarla da monumento americano!

Ed essa, così allampanata, solitaria, triste e muta, mediterà sull'ingratitudine umana: la quale giunse fino al punto di non darle nemmeno la croce di guerra.

G. D. SARTI.

# CRONACA DI ROMA

Domani 29 S. Pietro e Paolo.
Levata del sole ore 4.36 — Tramonto ore 19.47. (Solari).
Levata della Luna ore 6.36 — Tramonto ore 20.30 (Solari).
Ave Maria ore 20.15. (Solari).

## Gl'Italiani d'America a Diaz

Al villino del generale Diaz ha avuto luogo questa mattina alle 11, una semplice ma significativa cerimonia, perchè porta in Italia il pensiero di milioni di nostri emigrati che ansiosamente seguono le vicende della patria e ne dividono i timori e le speranze.

L'Ufficio italiano della propaganda del governo degli Stati Uniti, detto « dei quattro minuti », ha reso durante la guerra grandi servizi mantenendo compatte intorno al governo le masse lavoratrici italiane, che diedero oro, sangue e sudori, e che servirono come baluardo di difesa contro le altre nazionalità avverse alla guerra.

A quest'ufficio composto di volontari, appartenevano elementi eletti, e modesti lavoratori, e fu istituito da Carlo Cattapani, il conferenziere ed organizzatore ben noto nel campo educativo nel Mezzogiorno d'Italia ove esplica tutte le sue attività a pro' della gioventù.

Il Cattapani è stato in America uno dei più potenti propagandisti e la sua parola ha procurato allo Stato più di un milione di dollari di sottoscrizioni ai prestiti nazionali.

Conferenziere a scuole militari, collegi ed elette assemblee, pubblicista ed oratore facondo, egli ha portato un contributo non lieve alla causa della guerra, e fu inviato in Italia sette mesi fa, come delegato dell'*Y. M. C. A.* americana.

Date le dimissioni qualche mese fa, ha ripreso le sue funzioni educative di commissario regionale del *G. E. I.* per il Mezzogiorno d'Italia.

Egli è stato incaricato dall'ufficio che aveva fondato e diretto, di offrire al generale Diaz una grande pergamena dipinta da Giuseppe Trotta, un giovane genio italiano d'America e firmata da tutti gli elementi direttivi dell'ufficio della propaganda dei « quattro minuti » che comprende giudici, senatori, deputati, professionisti.

L'attuale presidente del Consiglio on. Vasalli, sostituto procuratore della Repubblica, ha accompagnato con una lettera nobilissima il dono geniale.

Il generalissimo, con i suoi due ufficiali d'ordinanza, ha accolto con schietta cordialità nel suo salotto il Cattapani con la rappresentanza dei giovani esploratori ed i pochissimi altri presenti.

Estratta la pergamena dal drappo tricolore che l'avvolgeva, mentre due esploratori reggevano il cofanetto, il comm. Cattapani ha pronunciato il seguente indirizzo:

« — Nel porgere a V. E. le mie più sentite scuse per non avere prima di ora adempiuto all'incarico ricevuto dai miei amici d'America, non posso nascondere la intima soddisfazione di un mandato, che pare fortunato.

« Questa pergamena ieri era solamente un pegno di affettuosa riconoscenza per colui che guidò l'Italia in armi alla vittoria; oggi, in questi gravi momenti, essa rappresenterà un simbolo di fede ed è una promessa alla terra degli avi, per parte di genti che pur cittadini stranieri, sentono sempre saldi nei cori, insieme con noi, fede ed affetto imperituri alle terre immortali di Roma.

« Eccellenza! Questa carta in rude ma forte forma, dipinta in poche ore, da giovane italico genio di oltremare, non porta solo delle firme fredde, sschette in inchiostro di banali personalità. Ma anche tutta l'anima di questi figli della patria nostra, che in terra d'esilio furono vanto e decoro di essa. Io li vidi palpitare d'affetto imprecare, piangere, pregare, sorridere, inneggiar durante tutte le mille fasi dell'immane lotta della quale, voi d'Italia, i protagonisti di essa, arrossavate le zolle della patria, che coll'olocausto dei suoi figli, si più pura, più nobile e grande di prima.

« Eccellenza! L'anima mia d'italiano è la interprete di milioni di cuori che furono mossi da coloro che qui firmarono, che in questo istante sono intorno a me, e che furono lo spirito fecondatore di attività che alimentarono le forze vive della patria sui campi di battaglia.

« Ed a nome loro vi dico che l'Italia può contare sempre sulle sue genti d'America, e che esse sapranno ben rintuzzare coloro che volsero farci violenza ed arrecarci oltraggio.

« Cittadini di altre libere terre, essi sono solo ormai una forza, e quella sarà l'America grande per la causa comune, che fra il suo popolo c'è parte di noi stessi, ove noi non siamo indegna compagine.

« Ed oggi non può dimenticarle, esse che pur ebbe le sue guerre di gloria e di redenzione.

« Questo mi hanno detto di dire a voi, Eccellenza, questa gente che han posto qui i suggelli dell'affetto loro per essere portati a voi che comandaste le schiere armate sui campi di battaglia.

« Ed è lo spirito unito dei fratelli nostri d'America che tra queste righe, che io vi ho portato, e che è scortato dall'anima giovanile d'Italia con me presente, in questi baldi giovani; la speranza di quel radioso domani, che voi ci deste e che non può fallire perchè i destini d'Italia sono eterni come è imperituro il serto di gloria del quale voi sue duce, le cingeste la Testa gloriosa ».

Commosso e fiero il generalissimo — dopo avere ringraziato del dono significativo il comm. Cattapani, pregandolo di trasmettere agli italiani d'America i suoi sensi di riconoscenza — ha avuto parole di inconcussa fede negli immutabili destini d'Italia affermando il fatale e fatidico avvento della vittoria d'Italia a quel soglio di gloria che realmente le spetta.

Rivolgendosi poi ai giovani circostanti, ha per essi avuto parole lusinghiere, improntate ad un senso di forza e di fiducia, confermando la sua stima al giovani ed è commosso l'alto compito di tutelare la sicurezza e la dignità della patria. Si è compiaciuto con gli esploratori delle loro iniziative e ha testimoniato l'avere introdotto nelle esercitazioni militari durante il periodo della guerra, molte delle particolarità che caratterizzano gli esercizi fisici dei boy scouts.

Al maggiore Cattapani ha detto di averlo già conosciuto, rammentandone il luogo e l'occasione: a Roma, di ritorno dalla Turchia ove il Cattapani fece servizio di osservazione negli anni 1911 e 1912.

Infine il generalissimo ha chiesto altri chiarimenti circa l'organizzazione del Corpo dei giovani esploratori ed ha promesso un suo ritratto per la sezione di Roma del C. G. E. ed uno per il benemerito comm. Cattapani.

Questi vestiva l'uniforme della sua carica, la stessa colla quale, in America, ha esercitato la sua azione per la patria.

Lo accompagnavano inoltre il capo compagnia sig. Tedeschi, il capo compagnia sig. Le Pére ed il capo drappello sig. Crocioni.

Alla fine della cerimonia — semplice e cordiale — il generalissimo ha stretto affabilmente la mano a tutti i presenti ancora una volta confermando la sua gratitudine e il suo compiacimento.

## Consiglio Comunale

Anche a nome dei colleghi senatore Giordano-Apostoli, Palomba, Grandi, Capuano, Levi, nella scorsa seduta il cons. de Gislimberti lamentava il regolare ritardo nell'inizio dei lavori, che costituisce una grave perdita di tempo, facendo voti che il Sindaco si decida una volta a constatare la mancanza del numero legale ed a chiamare in seconda convocazione le proposte, che, così, nelle successive adunanze potrebbero essere discusse all'ora precisa.

Ma l'egregio Sindaco prof. Apolloni si dichiarava riluttante a questa misura, direma così, coercitiva, per quanto legale, e preferiva affidarsi alla buona volontà ed allo zelo dei colleghi, che, in avvenire, si riprometteva puntuali tutti.

E infatti oggi alle 17 — ora fissata per la seduta — erano presenti, oltre il Sindaco, Benucci, Gislimberti, Guadagnoli, Palomba, Galassi, senatore Lanciani, Staderini, Del Vecchio, Sprega, Bompiani, Grandi, Capuano, De Rossi, Grifi, Tonelli, Paggi.

Gli altri arrivano alla spicciolata, cosicchè la seduta non può essere dichiarata aperta che alle 17,30, con mezz'ora di ritardo, *more solito*.

Intanto l'ordine del giorno è lunghissimo e ingombro di proposte che in un'ora potrebbero essere liquidate tutte: e siamo quasi a luglio ed ancora non si è iniziata la discussione del Bilancio preventivo. Speriamo in un salutare risveglio di diligenza e di spirito di sacrificio nei nostri benemeriti Padri Coscritti, perchè molto ancora rimane da fare e molto ancora l'Amministrazione potrà fare prima della fine della sua vita... elettorale odierna.

### Aphel e Zoccoletti

Il Sindaco comunica il collocamento a riposo del prefetto Aphel, a cui manda un saluto, e la nomina all'alto ufficio del comm. Zoccoletti, a cui già ha fatto pervenire il saluto augurale dell'Amministrazione.

### Sfilata di proposte

Dopo di che, per sfollare un po' l'ordine del giorno, a grande velocità vengono approvate, quasi senza discussione, molte proposte di seconda importanza: fra cui, in seconda lettura, la istituzione di un laboratorio-scuola per la industria dell'abbigliamento; i nuovi provvedimenti per il personale dell'Azienda elettrica municipale; poi il concorso interno per posti maschili, per i direttori didattici maschili, per posti di maestre urbane; la convenzione con l'Istituto delle Case popolari per la costruzione di abitazioni definitive, in sostituzione delle casette municipali, ecc.

Approvate le numerose proposte che non richiedevano lunga discussione, il Consiglio procede alla nomina di varie commissioni.

Le votazioni danno i seguenti risultati:

Sostituzione di un membro della *Commissione Amministratrice dell'Azienda tramvie municipali*: Ferraguti Gualtiero.

Nomina del Presidente, di un Commissario, di due Sindaci effettivi e di uno supplente per l'*Istituto delle Case Popolari*:

*Presidente*: Magaldi Vincenzo; *Commissario*: Graziati Carlo; *Sindaci effettivi*: Franzetti Attilio, Campili Pietro; *Sindaco supplente*: Verdiani Mario;

Nomina della *Commissione di Sindacato per le tasse sul valore locativo*:

*Commissari effettivi*: Castelli Andrea, Cremonesi Ignazio, Maggiorani Enrico, Mascagno Giacomo, Grifoni Alessandro, Moraldi Vincenzo, Parisi Salvatore, Fantoni Filippo, Piccinino Giuseppe, Reali Attilio, Sciloni Alessandro. — *Commissari supplenti*: Angeloni Fabio, Bennicelli Romeo, Ecône Sammele, Haas Clemente, La Terra Vittorio, Mona Antonio, Pompili Raffaele, Ricci Gaetano, Rinaldi Paolo, Silenzi Francesco.

Nomina della *Commissione consultiva per l'istruzione primaria*:

Frattini Giovanni, Scaduto Francesco, Tommasini Oreste.

Rinnovazione parziale della *Commissione edilizia*:

Sprega Annibale, Munoz Antonio, Ottolenghi Israele Pasquarelli Tullio, Piacentini Pio, Pistrucci Camillo.

*Commissione per l'esame dei reclami contro le tasse comunali per l'anno 1919*: Albini cav. dott. Augusto, Alessandri avv. Alessandro, Biagetti prof. Augusto, Bompiani avv. uff. gen. Giorgio, Carloni comm. Ercole, Cechetti comm. dott. Lorenzo, Gislimberti cav. uff. rag. Paolo, Grazioli cav. ing. Carlo, Grisostomi-Marini cav. prof. avv. Gaetano, Lezi cav. uff. Augusto, Massimo princ. don Francesco, Minestrini comm. Adolfo, Mora cav. ing. Arch. Francesco, Palomba comm. Enrico, Ranzi ing. arch. Adolfo, Sarducci conte comm. avv. Carlo, Serafini dott. Luigi, Serani comm. avv. Angelo, Tacchi, Venturi comm. avv. Luigi, Testa comm. Emilio, Vecchiarelli comm. avv. Tommaso.

Dopo di che la seduta è stata tolta.

## Società Gener. Operaia di Mutuo Soccorso

Questa sera alle ore 21, alla sede sociale in via dei Monterone), avrà luogo l'Assemblea straordinaria dei soci della Società Generale Operaia Romana di Mutuo soccorso, per la discussione delle importanti modificazioni allo statuto sociale. Dopo di che si procederà alla rinnovazione totale delle cariche sociali. La votazione continuerà anche nella mattinata di domani.

## A Roma e in Provincia tutti lo sanno

che fra i più belli e grandi Empori d'Italia eccelle il *Palazzo della Moda* di *Ettore Fiorentino e C.*, in via Nazionale 114 a 119 presso Piazza Venezia. Vi si trovano le più eleganti novità in vestiti per signora e blouses, lingerie con ricami a mano, vestiti graziosissimi in voile cotone, *voile seta*, ecc., ecc., in *goff*, articoli da campagna, ecc., da spiaggia sia per signore che per uomo e ragazzi, nonchè un grande assortimento in cappelli di paglia, pantaloni bianchi di tela, spolverini per ragazzi e automobile e tutte le più graziose novità per l'estate.

## Domani Lunedì 30 Giugno

*alle ore 16*, nelle *Sale del Palazzo dell'Esposizione* a Via Nazionale, alla presenza del pubblico e della Commissione Governativa, avrà principio *l'estrazione dei numeri della Lotteria Italiana* con 1.000 premi, dell'ammontare di L. 380.000 *in contanti*. *Ogni biglietto costa Una Lira* e può guadagnare oltre L. 100.000 *Ultime ore di vendita*, degli ultimi biglietti rimasti presso gli appositi incaricati della vendita e che tengono esposto al pubblico il relativo avviso. Chiunque non abbia acquistato almeno un solo biglietto, non può avere la soddisfazione di potere guadagnare con una mite spesa uno dei 1.000 premi, moltissimi dei quali, ammontano a somme rilevanti. Prezzo di ogni biglietto *Lire Una*.

### Al Mare

E' incantevole il soggiorno al Grand Hôtel des Thermes — Civitavecchia. Pensioni famigliari.

## I migliori acquisti in collane di perle vere orientali

ed in gioielli si possono fare presso il gioielliere *E. Fasciol*, Piazza di Spagna, numero 87.

## I combattenti chiudono il Congresso eleggendo Fiume sede del prossimo Convegno

Diamo la chiusa della seduta pomeridiana che stante l'ora tarda non potè trovare posto nelle nostre ultime edizioni di ieri.

Dopo un magnifico discorso di esaltazione dei combattenti, pronunciato dal signor *Valerio*, fu votato il seguente ordine del giorno:

« *Il Congresso nazionale dei combattenti, prima di sciogliersi, afferma solennemente che l'immane disastro di Caporetto non deve attribuirsi a menomato spirito di resistenza del soldato italiano, che rimase sempre al suo posto di combattimento, ma a deficienza degli alti comandi, la strenua resistenza sul Tagliamento, sul Piave e sul Grappa è la prova più luminosa che il valore dei soldati d'Italia avrebbe sbarrato il passo allo straniero a Caporetto ed a Tolmino se la resistenza fosse stata organizzata;*

« *protesta altamente contro la infame calunnia lanciata contro il soldato italiano dal vero responsabile del disastro e dichiara di non aver fiducia nella commissione d'inchiesta nominata dal Governo, la quale cerca con mezzi dilatori di coprire la responsabilità e di salvare i colpevoli;*

« *domanda che sia messo in stato di accusa il Comando Supremo del tempo, e decide di nominare una commissione di inchiesta nel seno della Associazione Nazionale dei combattenti, per raccogliere prove e testimonianze, intese ad assodare le vere responsabilità ed a scoprire i colpevoli per dare loro il meritato castigo* ».

Dopo avere stabilito che il Comitato centrale deve comporsi di 28 membri, l'assemblea decide alla unanimità che Fiume sia la sede del nuovo Congresso.

Il Presidente a nome del Congresso, ringrazia l'Amministrazione comunale che fu cortesemente ospitale con i congressisti e saluta la stampa.

Infine i congressisti votano la lista dei nove membri della Giunta esecutiva, votazione che avviene segreta. Le operazioni di scrutinio si svolgono fino a notte alta e finalmente riescono eletti membri della Giunta esecutiva i seguenti:

Sig. Coccia Giovanni con voti 1800 — sig. De Martino: 1389 — sig. Fasia: 1700 — sig. Lanzatto Fabio: 954 — sig. Morabito: 1628 — sig. Reimondi: 1445 — sig. Volla Riccardo: 1229 — sig. Zavattaro Renato: 1397 — sig. Zanchi Giuseppe: 874.

*Sindaci effettivi*: signori Penazzo — Rossini — Sergio A.

*Sindaci supplenti*: signori Caseriano Renato — Ferrelli Raffaele.

La Commissione di scrutinio era composta dei signori Lolli Aurelio, Mariani, Onorato Vincenzo, Pironti Giuseppe e Zeddo.

## « Te Deum » per la pace

Martedì mattina alle ore 11, nella chiesa di San Luigi dei Francesi sarà cantato un solenne *Te Deum* in occasione della firma della pace.

## A sollievo di tanti sofferenti

di anemia, neurastenia, affezioni reumatiche, artritiche, epatiche, uterine, tutti gli scienziati hanno riconosciuto fin dai tempi di Lucullo, che la vera cura salutare ricostituente iniziata è quella che si fa ogni giorno dalle ore 7 alle 18 coi prodigiosi bagni a doccia calde sulla piazza sorgenti ferruginose carbonate alcaline del Chiatamone Mare, edificato espressamente nella più bella contrada di Napoli. Sono otto grandi Sorgenti che sorgono in quel sottosuolo le grandi sue sorgenti Ariadne e di proprietà esclusiva di detto Stabilimento. Le acque vengono termalizzate a vapore e perciò nulla alterate. Si hanno anche bagni caldi di mare (pompato nella più limpida zona presso il castello dell'Ovo) Sorgino, solforato, amidato. Biancheria di bucato e bibite ricostituenti *gratis* ai bagnanti. Prezzi moderati. Sconti speciali ai militari.

## Comizio per le rivendicazioni nazionali all'Augusteo

Stasera, alle ore 21 precise, all'Augusteo si terrà un comizio sull'attuale situazione politica. Parleranno: Enrico Corradini, l'on. Michele Pietravalle, il capitano Eugenio Coselschi. Interverrà Gabriele d'Annunzio.

I biglietti potranno essere ritirati presso la sede delle Associazioni: Trento e Trieste, Fascio di combattimento, Unione Nazionale ufficiali e soldati al Corso Umberto 101 e presso l'Associazione Nazionalista al Vicolo Sciarra 54.

## San Pietro e San Paolo

### Nella basilica vaticana

Per la festa degli Apostoli Pietro e Paolo, la Basilica Vaticana sarà addobbata con ricchi parati e artistiche suppellettili. La Confessione sarà adorna di fiori, e sopra la cancellata compaggeranno le immagini degli apostoli in ricche e grandiose cornici d'argento. La statua di S. Pietro sarà rivestita degli abiti pontificali.

Alle 16 di oggi nella basilica si svolgeranno i primi vespri pontificali del card. Merry del Val, arciprete della basilica.

Domani alle 8, la soc. Primaria per gli interessi cattolici presenterà con la consueta cerimonia il calice annuo. Alla stessa ora il parroco di S. Pietro celebrerà la messa all'altare papale. Pontificherà mons. Zampini vescovo di Porfirio e alle 10,30 il card. Merry del Val pontificherà la messa solenne.

Alle 18 si canteranno i secondi Vespri, pontificati da mons. Nasalli Rocca arc. di Tebe, Elemosiniere segreto di S. S. con l'assistenza del card. Merry del Val.

La Cappella Giulia, diretta dal maestro comm. Boezi, eseguirà scelta e classica musica sacra.

Nel pomeriggio il popolo di Roma compirà il tradizionale pellegrinaggio alla tomba del primo Papa, sulla quale le rappresentanze del Comitato promotore della Giunta Diocesana e delle organizzazioni cattoliche reciteranno le preci di rito.

### Alla basilica di San Paolo

Domani alle 10,30 solenne messa pontificata dall'Ab. Ildefonso Schuster Ordinario di S. Paolo. Alle 17 primi vespri pontificati di S. Paolo celebrati all'altare papale dallo stesso p. Abbate.

Lunedì 30 commemorazione di S. Paolo Apostolo; alle 5,30 mattutino solenne e laudi pontificali; alle 9, messa pontificale all'altare della Confessione celebrata da mons. Pesi Morcelmi, vesc. di Arca, assistente al Soglio Pontificio; musica della Cappella musicale Pontificia.

Alle 17, solenni Vespri pontificali dall'abate di S. Paolo con musica della Cappella Lateranense, diretta dal maestro mons. Casimiri.

## Le attrazioni di quest'anno a Fiuggi

Domenica sera, alle 21, s'inaugura, a Fiuggi, il *Kursaal della Fonte* nei locali a pianterreno del *Grandi Alberghi Salus*. Vi saranno concerti orchestrali, gran caffè e gelateria con servizi di prim'ordine a tutte le attrazioni delle grandi stazioni climatiche.

## A Chianciano Bagni

600 m. s. m. la Carlsbad italiana, il *Grand Hôtel* e l'*Albergo Bagni* sono aperti dal 1° giugno. Automobile alla stazione di Chiusi.

## L'Hôtel Savoie a Roma

con situazione splendida nel quartiere Ludovisi, è frequentato dalla migliore società. Ristorante con cucina francese di prim'ordine.

## La Casa di Mode

*E. Verdi*, in Via del Babuino n. 127-129, ben nota al pubblico romano, è fornita degli ultimi modelli in abiti estivi.

## Tenebroso affaccendamento attorno ad un pacco di cocaina

Lo squisito e sottile veleno che secondo la moda d'oltr'alpe incomincia a mietere vittime numerosissime anche fra noi, specie fra le mondane, a Trieste lo si commercia ancora liberamente: e lassù costa ancora poco.

Un giovane commerciante triestino, certo Guido Slaico, di 33 anni, disertore dell'esercito austro-ungarico e poi soldato nell'esercito nostro — adesso regolarmente congedato — pensò che valeva la pena l'acquistar cocaina a Trieste e venderla a Milano, a Firenze, a Roma, dove la si paga carissima...

Lo Slaico, dunque, venne recentemente a Roma con tre chilogrammi di cocaina nella valigia; prese alloggio in Piazza Santa Chiara e si mise subito in giro per piazzare la sua merce preziosa.

Visitò dapprima, in piena buona fede, numerose farmacie e farmacisti; ma non trovò clienti appunto perchè il commercio della cocaina è sottoposto a gravi restrizioni. Allora si rivolse ad una sua conoscente, la signora Margherita Carapelli di 33 anni, abitante in via del Governo Vecchio n. 38, e la pregò di interessarsi per il collocamento della sua merce prospettandole tutta la bontà dell'affare. La signora Carapelli ne parlò a sua volta ad un amico, certo Pietro Luciano Perollini, di 20 anni, abitante in via del Monte della Farina, che dal canto suo interessò della faccenda un certo Enrico Virgili, di 25 anni, romano, attualmente soldato di fanteria, abitante in Piazza San Cosimato, n. 30.

Questo fervido affaccendamento attorno ai tre chilogrammi di cocaina — data la natura della merce e le leggi proibitive che la riguardano — andava dunque assumendo di mano in mano un carattere sempre più tenebroso. Prova ne sia che per assicurarsi il collocamento della cocaina il Virgili, che era incensurato, dovette mettersi in rapporto con il pregiudicato Gaetano Grillotti, di 37 anni, senza fissa dimora, che chiamò a partecipar dell'affare tre suoi amici: Fernando Marchetti, di 24 anni, senza dimora fissa anche lui, un tale soprannominato il *Peruglno*, un altro tale soprannominato il *chimico*. Quest'ultimo rappresentava nella oscura combriccola anche la parte di tecnico, di perito, che aveva incarico di assicurarsi della bontà della merce a scanso di turlupinature da parte dello Slaico, il commerciante triestino.

Ebbe finalmente luogo un abboccamento — in una osteria nei pressi di Piazza Venezia — fra lo Slaico, il Virgili, il Grillotti, il Marchetti e gli altri due, cioè il *perugino* e il *chimico*.

E qui la faccenda assume un aspetto comico: perchè il *chimico* propose di portare i tre chili di cocaina nel proprio laboratorio, per l'opportuna analisi scientifica; lo Slaico accettò; e tutta la comitiva — eccettuato il soldato Virgili — a mezzanotte in punto, in vettura, si recò fuori di Porta Pia, portando, e giunta dinanzi ad un certo fabbricato — che pare avesse due uscite — si divise: lo Slaico fu lasciato solo, al portone, ad attendere... il risultato dell'analisi, e gli altri fecero finta di entrare nel laboratorio.

Lo Slaico aspettò un pezzo; quando fu convinto d'essere stato truffato, se ne andò; e nei giorni seguenti si rivolse, per dolersi del trattamento fattogli, al Virgili, alla signora Carapelli, al signor Perollini, i quali però caddero dalle nuvole e dichiararono che della cattiva piega presa dalla faccenda non avevano colpa nessuna, perchè ritenevano che quei della comitiva fossero tutte persone oneste.

Lo Slaico si appagò della dichiarazione e si guardò bene dal denunziare l'accaduto alla polizia.

Fu dunque non senza sorpresa ch'egli si vide chiamare ieri dalla polizia — più precisamente dal Commissario cav. Andreani dell'ufficio investigativo della Questura Centrale — il quale gli disse: « Caro signor Slaico, adesso le racconterò che cosa è accaduto a lei nei giorni scorsi... » e gli fece infatti la narrazione precisa e particolareggiata dell'avventura.

— Signor Commissario... ma lei come ha fatto a saper tutto ciò?

— Questo è affar mio. E intanto sappia che se ho denunziato il Grillotti, il Marchetti, il *perugino* e il *chimico* per truffa ai danni di lei, denunzio lei stesso e la signora Caparelli e il signor Perollini e il soldato Virgili per commercio clandestino di cocaina...

Come il commissario avesse saputo, è presto detto. Egli era stato informato che un militare, il Virgili, appunto, si aggirava in questi ultimi tempi dall'una all'altra casa equivoca vendendo alle mondane, ad alto prezzo, della cocaina in cartine da un grammo ciascuna. Aveva perciò fatto subito rintracciare e fermare e perquisire il Virgili gli furono trovate le cartine del veleno e che, sottoposto a stringente interrogatorio, finì col dire tutto.

## « La Passeggera », con Pina Menichelli :: al Cinema Teatro Orfeo ::

Le prime di ieri, al « Cinema Teatro Orfeo », l'elegante ritrovo della Galleria Margherita, in via Agostino Depretis, ottenne il più completo successo, dovuto non solo all'insieme dello svolgimento del dramma, sempre interessantissimo, ma in particolare alla squisita, spontanea interpretazione di quella deliziosa artista che è Pina Menichelli. Questa artista riesce sempre suggestiva per quel suo temperamento tutto personale e libero, che le fa agire sulla scena come nella vita reale; l'intrare, i suoi atteggiamenti, per quanto caratteristici non sono mai talmente fissi da non permettere di anodare la sua arte ed il suo fascino attraverso forme improntate, di una spontaneità piena ed assoluta.

Perciò *La Passeggera* è piaciuta moltissimo ieri e piacerà moltissimo a tutti quelli che si affolleranno, in questi giorni, all'« Orfeo ».

## Mortale caduta d'un ragazzo dal muraglione di Ponte Sisto

Stamane è morto alla Consolazione il ragazzo di 9 anni, Alessandro Argentino, abitante in via Trinità dei Pellegrini n. 7, che era stato trasportato ieri sera all'ospedale in gravissime condizioni.

Il povero piccino, figlio di un graduato della pubblica sicurezza, recatosi ieri sera a giocare coi compagni sul Lungo Tevere presso Ponte Sisto, era precipitato dal parapetto del muraglione sul greto del fiume; e aveva riportato commozione cerebrale e viscerale.

## Furto alla "Città Nuova,,

La notte passata i ladri, che avevano chiavi false, hanno aperto il portone dello stabile n. 27 in via Gioacchino Belli, sono passati in un locale sotterraneo, hanno forata una parete e sono penetrati infine nel noto magazzino di mode e novità « La Città Nuova » dove hanno rubato pezze di seta, *blouselles*, maglie di lana, calze di seta, valigie di cuoio ed altro, per un valore complessivo di settemila lire.

## Una riuscita iniziativa

Veramente riuscita può dirsi l'iniziativa, che ha indotto all'apertura della *Grande Maison Internationale des Ventes*, in via dei Condotti 21, qui, in Roma.

Riuscita, infatti, in tutti i suoi particolari: in quello fondamentale, che dà la totale garanzia della bontà dell'impresa, e nella competenza e la solidità dei fondatori e dirigenti della Casa; come negli altri innumeri particolari, da quello della scelta del locale, veramente grandioso, comprendente vari ambienti, oltre quelli magnifici delle sale di esposizione, a quello della disposizione dei ricchi mobili, opere d'arte, oggetti antichi e moderni, e quadri di autore. Sicchè il visitatore ha l'impressione di entrare, più che in una Casa di vendite, in una vera galleria d'arte, ove non si faccia il commercio, ma si voglia semplicemente soddisfare il senso artistico e la curiosità estetica del visitatore.

Quei mobili, vere opere d'arte, eseguiti nei migliori stili antichi e moderni, hanno l'aria di costituire il normale arredamento di un grandioso salotto principesco, sicchè v'inducono a sedervi ed, arrivarne, presi da un senso di cara soddisfazione e da un'impressione di agio.

Non mi meraviglierei di vedere, un giorno o l'altro, additare un angolo, o un braccio della grande galleria, a ritrovo da tè per un ristretto numero di amici e ammiratori, di questa *Grande Maison Internationale des ventes*, accrescendo così il diletto del visitatore.

Fra i mobili e le opere d'arte, facciamo speciale menzione per un camera da letto in poxano, superbamente ricca e artistica, un armadio autentico del 600, fa non modesta perfettamente conservato; uno studio pure in noce massiccio, in stile moderno di una severità aristocratica perfetta.

Notevoli quadri della Scuola Ferrarese Romana e Fiamminga, Scuola a Pietro Longhi al Locatelli; una Santa del Tiepolo, un dipinto della Scuola napoletana, diversi originali di Carlo Cignani sono opere d'arte che stanno il livello di questa Galleria, e le danno un tono di arte e di buon gusto. Elementi di certo successo, per i quali ci felicitiamo con i proprietari della Casa di vendite.

## L'Hôtel Mediterranée a Pegli (presso Genova)

Questo splendido Hôtel, preferito dalle migliori famiglie, può offrire alla sua distinta clientela tutte le attrattive e comodità che fan sono un soggiorno estivo veramente delizioso. Situato in riva al mare, è comodissimo per i bagnanti. Il suo magnifico Parco con alberi secolari offre, durante le ore calde, un ritrovo delizioso, mentre il Casino, proprietà dell'Albergo, situato sulla spiaggia, coi suoi balli serali, è diventato il rendez-vous della migliore società. Un bellissimo Tennis-court è a disposizione dei signori Clienti.

## Per gli ufficiali e soldati studenti

C'è una classe di persone che nel momento in cui l'Italia proclama dinnanzi al mondo i diritti sacrosanti della sua vittoria, merita una considerazione speciale: la classe degli ufficiali e soldati studenti che, per la difesa e la grandezza della Patria furono barriera dei loro giovani petti, che alla Patria fornì il più prezioso elemento combattivo, il cemento, per così dire, con cui si mantenne l'esercito combattente e contro cui si infransero gli sforzi ripetuti e rabbiosi del nemico.

Questi giovani superarono ogni difficoltà, come, indomabili sempre, vinsero in modo sorprendente perchè da scolari divennero in un baleno soldati, da soldati eroi e attraverso tribolazioni e abnegazioni infinite.

Ma quanto sia costata la vittoria a questi giovani è facile immaginarlo. Ed è pure facile immaginare quanto ne abbiano sofferto i loro corsi di studio e le loro condizioni psico-intellettuali.

Oggi, ad essi, la sola volontà di fare non basta. Occorre che sia loro evitato ogni sforzo inutile e superiore alle loro attuali energie; che si abbiano per essi, quando si presentano agli esami, quei riguardi che la gratitudine di italiani impone agli esaminatori.

Pertanto gli ufficiali e soldati studenti di tutta Italia, reduci dalla guerra, chiedono al ministro della Pubblica Istruzione quanto segue:

1. che a cominciare dalla imminente sessione di luglio, sia per gli esami di passaggio che per quelli di licenza vengano aboliti le prove su tutte le materie non assolutamente professionali;

2. portare ad otto il numero delle sessioni di esame;

3. concessione della esonerazione delle tasse di qualsiasi genere per tutte le sessioni di esame concesse;

4. istituzione di corsi speciali accelerati in città di concentramento con obbligo di presenza alle lezioni per quelli ancora sotto le armi.

Potrà da ciò scapitarne la cultura generale? Forse; ma lo sforzo d'integrazione va lasciato all'iniziativa futura dello studente.

Ora quello che preme si è assolutamente essenziale, è di assicurare a tanti giovani che alla patria sacrificarono i loro anni e i loro ideali di studio, di cultura e di avvenire, un pane onorato.

Il ministro che presiede alla Pubblica Istruzione, nella sua paterna bontà, saprà come della causa giusta e anelerà certamente i giovani reduci dalla guerra, che a lui affidano le loro speranze.

— *Gli avventizi dello Stato*. — Gl'impiegati avventizi delle amministrazioni dello Stato, assunti prima della guerra, compresi quelli non ancora iscritti alla associazione, sono convocati in assemblea generale straordinaria, per domenica 29 corrente alle ore 10 precise, nel salone della Fratellanza Militare Umberto I a palazzo Bonelli, vicolo Margana 13 (presso piazza Aracoeli). — Ordine del giorno: Comunicazioni. — Azione contro l'esclusione dai provvedimenti economici.

— *Società M. A. fra gli impiegati civili*. — L'assemblea ordinaria dei soci procedera in seconda convocazione, domenica 29 giugno 1919, alle ore 10 precise: Elezioni delle cariche sociali. Le urne rimarranno aperte dalle ore 10 alle ore 12.



# I TEATRI

## "La Fiaba dei tre maghi,, di L. Antonelli a Milano

MILANO, 28. — Ieri sera la Compagnia Talli ha rappresentato all'« Olimpia » il nuovo lavoro di Luigi Antonelli: *La fiaba dei tre maghi*, avventura fantastica in tre atti.

Il pubblico ha apprezzato le tre parti del lavoro, rappresentato con magnifici scenari e riccchi costumi e recitato perfettamente da tutti gli attori della Compagnia. Vi furono tre chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e due dopo il terzo.

Il lavoro comincia naturalmente da stasera, le sue repliche.

## "Fra Diavolo,, al Nazionale

Stasera si darà al *Nazionale* la prima del *Fra Diavolo* di Auber, una delle commedie musicali più amabili e più gustose del secolo scorso. E' da lodarsi l'impresa che, interrompendo la serie delle strette, tragiche ha voluto e rispettare, ha voluto allestire questa simpatica produzione lirica francese che gode di tanta meritata celebrità.

Fra gli interpreti primeggiano le valenti signorine Earhurtta Graziani, Olga Conti e i signori Zachia, Belli, Schottler, Salvi e Morgia. Dirigerà l'applaudito maestro Gui do Morollo.

## «La Signorina Mefistofele» all'Eliseo

Martedì prime luglio con la prima rappresentazione della nuovissima operetta in tre quadri di Yambo e Mercanelli *La Signorina Mefistofele*, si inaugurerà al teatro Eliseo il giardino d'estate. La sala del teatro, le spesso e i corridoi saranno completamente trasformati in un vero ritrovo estivo un giardino con piante, fiori, fontane, cascate d'acqua vasellame, ecc. Tutta Roma elegante non potrà mancare a questo convegno. Guido Riccioli e la sua compagnia, presenteranno la nuova bizzarria, in una messa scena fantastica per lusso di scene e di vestiario. Assisteremo alla riproduzione di un angolo della Toscana del 300, in quello del palazzo, Guido Riccioli farà l'inaugurazione. I vari ballerini e cantanti. Per le parti principali della *Signorina Mefistofele* saranno affidate ottavio al Riccioli, Nanda Primavera, Mimì Viaggio, Vicaro, Rosetta Messeggia, Mareneo, Grassini ecc.

AR'ARGENTINA — La ripresa del *Bigogne* in la deliziosa commedia di Pierre Wolff; Ca la Compagnia Palmarini riprodurrà sere. bilmente ha ritrovato il suo gran pubblico e suoi grandi applausi. Questa sera replica del *Gli interessi creati* di G. Benavente.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21.15 la Compagnia Gandusio replicherà una delle più brillanti commedie del suo repertorio *Effe, effe* (il facente funzioni). Domani doppio spettacolo alle 17.30 replica dello spettacolo in una ore di Gandusio colla commedia di Tristan Bernard *Il Piccolo caffè* e alle 21.15 replica dello spettacolo in onore della Tina Pini colla de *Mimosa* commedia *Il mondo della noia*.

AL VALLE — Questa sera si dà la replica de *La canzone di Pulcinella*. Domani due rappresentazioni alla prima *L'aria del continente*, nella seconda *Don Cecè sforlassa*.

AL MANZONI. — Ieri sera Clotilde Robin ottenne un vero successo nella *Norma*. Domani sera *Il Di Giovanni* e il Cesari. Stasera ancora le replica della *Forza del Destino*. Domani Fanciulla del *West*. Domani si chiude la stagione con la *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* a nella serale: Norma.

## VIVIANI

### Successo di "S. Lucia Nova,,

Oggi alla *Sala Umberto I*, replica dell'applauditissimo lavoro del grande Viviani *Santa Lucia Nova*. Precederà una brillante commedia.

### La festa della danza all' Apollo

Lo spettacolo di questa sera è in onore del *Casamino Hamilton* gli inarrivabili ballerini, dai quali il pubblico potrà gustare le più recenti loro creazioni, fra le quali *Dernier Tango à trois*, *Gran Via*, *Una nox in Oriente*, e Rouff. Rouff danzato in unione al prof. André. In pieno successo *Di sa Beorriet*, *Frat Verpun*, *Artista D'Ores*. Dalle ore 20 nel Salone Giardino Grande servizio di Restaurant.

## SPETTACOLI del 29 Giugno 1919

**TEATRO ARGENTINA**
Compagnia drammatica italiana U. Palmarini
SABATO, 28 — Ore 21.15:
**Gli interessi creati**
Commedia in 3 atti di Benavente

**TEATRO MANZONI**
Stagione lirica Guarnimo-Primavera 1919
SABATO, 28 — Ore 21: Ultima replica:
**La Forza del Destino**
Esecutori: Robini Clotilde, Williams Maria, Di Giovanni Ines, D'Amore Fernando, Cesari Ignazio, Mancini Cesare. Direttore: M. cav. R. Fracassi.

**TEATRO QUIRINO**
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
SABATO, 28 — Ore 21.15: La brillantissima commedia:
**Effe - Effe**
(Il Facente funzioni)

ADRIANO — Compagnia d'Operetta « Nessi ». Ore 21: *La sedona allegra*.
ELISEO — Compagnia d'operetta Riccioli — Ore 21: *A Paris chez maman*.
MORGANA: — Compagnia d'operetta A. Pe... Ore 21: *S. E. Belzebù*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Fra Diavolo*.
VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *La canzone di Pulcinella*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINCIE — Diner spettacolo Szezezik.

# Ultime notizie e informazioni

## Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri il quale si è occupato principalmente del programma del nuovo Gabinetto che verrà esposto dall'on. Nitti alla prossima riconvocazione del Parlamento che, come pubblicammo già ieri, avverrà intorno all'8 luglio.

Il Consiglio ha anche discusso il problema degli approvvigionamenti sulle basi che esponiamo a parte.

## Le notizie sulla smobilitazione sono dichiarate insussistenti

*L'Agenzia Stefani* comunica:

Le notizie pubblicate da alcuni giornali relative al programma di smobilitazione ed a classi che saranno prossimamente smobilitate sono completamente insussistenti.

Il Comitato di guerra non si è ancora occupato di questo argomento che costituisce materia di studi.

E' anche insussistente la notizia secondo cui il precedente ministero aveva deliberato la smobilitazione di tre classi.

*Accogliemmo anche noi le notizie riguardanti il programma di smobilitazione che si diceva proposto dal Consiglio di guerra perchè esse venivano da circoli e da giornali ufficiosi. Peraltro noi ponemmo chiaramente la riserva, che si trattava di un programma che doveva — tra l'altro — essere anche approvato dal sottocapo di Stato Maggiore generale Badoglio. Del resto era ovvio intendere che si trattava semplicemente di un progetto nelle sue linee generali, ma [illegible] di una cosa definitivamente decisa, [illegible] per la situazione internazionale [illegible] Italia, già chiaramente delineata dal [illegible] stro degli Esteri on. Tittoni al Se[illegible] quando disse che l'Italia non potrà [illegible] ilitare se non avrà firmata la sua pace.*

*[illegible] smentita della Stefani viene dun[illegible] opportuna a mettere a posto le cose.*

## La questione degli approvvigionamenti

Il Presidente del Consiglio on. Nitti, rendendosi conto della gravità e dell'urgenza del problema dei consumi e del caro-viveri, ne ha già iniziato lo studio per concretare le disposizioni opportune, d'accordo con i ministri competenti.

A questo scopo l'on. Nitti ha già avuto varii colloqui col ministro delle industrie comm. Dante Ferraris, col sottosegretario dello stesso dicastero on. Ruini, col sottosegretario agli Approvvigionamenti on. Murialdi per stabilire quali provvedimenti allo stato delle cose possono riuscire efficaci. Ai colloqui avvenuti in questi giorni tra i ministri e i sottosegretari interessati, altri ne seguiranno.

Si assicura pertanto che, essendo intendimento del Governo di affrontare in quanto è possibile la soluzione del gravissimo problema, i primi provvedimenti si avranno probabilmente fra alcuni giorni, non appena si potrà ottenere il funzionamento simultaneo degli organi competenti.

Sull'estensione e la portata di questi provvedimenti nulla si conosce di preciso; ma nei circoli competenti si afferma che essi riguarderanno principalmente i generi di primissima necessità quali il pane, la pasta, alcune bevande alcooliche e alcune stoffe.

Una serie di circostanze, non tutte eliminabili, rende certo più che mai arduo il compito del Governo; ma secondo le nostre informazioni l'opera del Governo nella lotta contro il caroviveri dovrebbe essere fiancheggiata da quella dei comuni ai quali si darebbero mezzi ed organi speciali per combattere il caroviveri e per provvedere alle sanzioni contro gli speculatori e contro tutti coloro i quali tentassero di sottrarsi agli obblighi che verranno imposti nell'interesse della collettività.

Il recente movimento di prefetti va messo appunto in rapporto alla necessità di una più energica politica degli approvvigionamenti.

## Una smentita

Il Ministero dell'Interno comunica:

— E' stato pubblicato che il Presidente del Consiglio on. Nitti, dopo le sue dimissioni da Ministro del Tesoro del precedente Gabinetto, abbia scritto alcune lettere a uomini politici americani o inglesi, riguardanti questioni di politica estera dell'Italia.

Questa notizia è completamente falsa, non avendo l'on. Nitti scritto alcuna lettera riguardante questioni di politica estera ad alcun uomo politico straniere e avendo, dopo le sue dimissioni, mantenuto un assoluto riserbo.

Questa diceria fa parte di tutto un sistema di menzogne, diretto a turbare gli spiriti in un momento in cui l'unione è più necessaria. Alcune di queste dicerie come l'abolizione dei Carabinieri e la immediata smobilitazione di cinque classi sono addirittura criminose e il Governo ha dato istruzioni per accertare le responsabilità degli autori di tali reati.

*Sin qui le dichiarazioni ufficiali. Da parte nostra vogliamo fare un'osservazione che prescinde dalle persone e riguarda i metodi politici e polemici che debbono sempre esser tenuti in una linea di correttezza e di dignità, ma che hanno particolarissima importanza in questo momento. Vogliamo cioè avvertire che anche nell'opposizione alle persone non si debbono dimenticare gli interessi del Paese che non è affatto uscito ancora dalla crisi della guerra, anzi si trova impegnato nella fase conclusiva e decisiva di essa. Giova agli interessi italiani in questo momento mettere in giro panzane del genere di quelle che il Governo ha dovuto smentire? Far credere, per esempio, che vi siano in Italia uomini di Governo così poco accorti e così inetti da trattare le nostre questioni di politica estera con uomini politici stranieri senza veste e autorizzazione? Ci sembra che il tentativo di svalutare e sminuire con tali mezzi il prestigio degli uomini di Governo impegnati in una grave lotta diplomatica non possa essere approvato da chiunque abbia conoscenza e coscienza della importanza del momento politico attuale.*

## L'on. Orlando in Sicilia

NAPOLI, 28. — Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15,30, giunse qui l'on. Orlando.

Egli prese immediatamente imbarco sul piroscafo « Città di Siracusa » che salpò per Palermo alle ore 20.30.

## L'on. Theodoli sottosegretario interim agli Affari Esteri

*L'Agenzia Stefani* comunica:

Con odierno decreto l'on. marchese Alberto Theodoli, sottosegretario di Stato per le Colonie, è incaricato delle funzioni di sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri sino a che saranno assunte dal conte Sforza.

## Gl'irredenti e le dichiarazioni dell'on. Tittoni

L'Associazione politica italiani irredenti — Sezione Adriatica — ha votato il seguente ordine del giorno:

« Udite le dichiarazioni dell'on. Tittoni nella seduta senatoriale del 26 corrente e nel momento in cui la neo-nominata Delegazione italiana alla Conferenza per la pace inizia la sua attività, l'Associazione politica italiani irredenti (Sezione Adriatica) riafferma il suo programma di rivendicazioni nazionali adriatiche, e quindi: la rivendicazione di *tutta* l'Istria con Fiume; di *tutti* i territori e delle isole dalmate indicati nella Convenzione di Londra e delle altre città italiane e isole della Dalmazia non contemplate da questa Convenzione; invita la Delegazione stessa ad agire con energia e fermezza per la integrale attuazione di questo programma; e diffida il Governo e la Delegazione a non riaffermare amicizie, nè conchiudere nuove alleanze con alcuno degli Stati della Intesa, senza il previo esplicito sincero ed efficace loro concorso alla realizzazione di detto programma ».

## L'on. De Vito al Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie

L'on. De Vito — Ministro dei Trasporti — è intervenuto alla seduta del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, rivolgendo un saluto al Direttore generale ed ai componenti ed esprimendo la certezza della maggiore e più efficace collaborazione.

Nell'occasione ha pregato il comm. De Cornè di voler condonare le multe applicate o da applicare al personale per mancanze commesse dal 7 al 22 giugno, giorno della sua presa di possesso al Ministero dei Trasporti. Ed in tal senso il Direttore Generale ha cortesemente provveduto.

Ha inoltre approvato le proposte della nota Commissione per il trattamento delle guardabarriere avventizie e quelle per il personale avventizio (uomini e donne), riservandosi di promuovere subito i provvedimenti relativi per la parte che non può essere attuata con atti interni dell'Amministrazione.

Ha invece tenuto sospese le proposte per il licenziamento degli avventizi esuberanti (uomini e donne) e quelle per nuove assunzioni di personale di ruolo volendosi rendere maggior conto della indispensabilità delle une e delle altre.

Ha pure ricevuto i signori Vitali, Zavattari, Lotti e Mataluoci, delegati dei ferrovieri ex combattenti che gli hanno esposto i desiderata di tale classe relativi al trattamento economico, promozioni, destinazioni, trasferimenti, ecc. L'on. De Vito, premesso che la Direzione generale delle ferrovie ha il maggior interessamento per i funzionari ed agenti che hanno preso parte alla guerra, ha dichiarato alla Commissione di accettare la maggior parte dei voti manifestatigli aggiungendo di essere ben lieto che la classe si tenga in diretta comunicazione con lui per tutto quanto concerne gli interessi di essa.

Inoltre l'on. De Vito avendo avuto occasione di prendere in esame una offerta fatta direttamente da una casa estera per quanto relativa a pochi carri, ha dichiarato di non accettarla, volendo che sia sempre preferita l'industria nazionale.

Infine ha costituito a suo lato un ufficio tecnico per la consulenza, preparazione di proposte legislative e provvedimenti d'ordine generale. A capo dell'ufficio ha chiamato il comm. ing. Pietri, capo divisione del Movimento, noto per la sua speciale capacità, cultura ed amore al servizio. Il comm. Pietri è anche vice-presidente del collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani.

## La circolare dell'on. Da Como

Il ministro per l'Assistenza Militare e le pensioni di guerra, on. Da Como, ha inviato il seguente telegramma ai capi servizio del ministero, ai presidenti degli Uffici provinciali per le pensioni di guerra ed ai presidenti delle Commissioni sanitarie di Appello:

« Nell'assumere questo dovere, volgo un fervido saluto a tutti coloro che mi daranno il prezioso aiuto della loro collaborazione per attuare gli alti fini di solidarietà sociale, ai quali mirano i servizi per l'assistenza militare e le pensioni di guerra. Nel proseguire l'opera illuminata dei miei predecessori, so di poter contare sui sentimenti di patriottismo, di cooperazione fraterna, che legano i pubblici uffici e le benefiche iniziative private, mirabilmente sorte per lenire i dolori delle vittime di guerra. Col pensiero reverente ai mutilati gloriosi, alle famiglie dei caduti, sento viva la fede che il moltiplicarsi delle energie dell'intelletto e del cuore, negli sforzi comuni, varrà ad imprimere un ritmo sempre più celere e più benefico alle provvidenze decretate dalla gratitudine nazionale ».

## Un banchetto all'onor. La Pegna

Ieri sera, negli splendidi locali dell'Unione dei professionisti, in via Vittoria Colonna, molti avvocati si riunirono per festeggiare la nomina dell'on. La Pegna a sottosegretario della Giustizia e per fare onore all'on. Pasqualino-Vassallo che, per tre anni è stato a Palazzo Firenze rendendosi veramente benemerito alla classe degli avvocati.

Il banchetto — dal quale era bandita la politica — riuscì cordialmente simpatico fra i presenti e gli aderenti erano, fra gli altri, il marchese Giulio Clavarino, presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, gli avv. Alfredo Fabrizi e Vincenzo Macherione del nostro Consiglio dell'Ordine e poi Vincenzo Morello, Giuseppe Gregoraci, Ignazio Scimonelli, Vico Pellizzari, Giulio Gotti, Filippo Ungaro, Cesare Grasso, Anton Piero De Angelis consigliere delegato della Unione professionisti, gli on. Trapanese e Larussa, Giovanni Albano, Fausto Pavone, G. B. Giuliani, Corrado Buonerba, Carlo ed Antonio Manes, Amilcare Rispoli, Taranto e moltissimi altri. Alle *champagne* brindarono il marchese Clavarino, l'avv. Gregoraci, l'avv. Bosine della curia piemontese, l'on. Larussa, l'avvocato Scimonelli ai quali risposero con belle e indovinate parole i due festeggiati on. Pasqualino-Vassallo e La Pegna.

La bella riunione terminò su proposta dell'avv. Vairo, con l'invio di un telegramma di felicitazioni al padre dell'on. La Pegna, che è stato onore della magistratura napoletana.

Dopo il banchetto S. E. La Pegna accompagnato dal Presidente e dal consigliere delegato dell'Unione Professionisti visitò i locali della Cooperativa e si congratulò vivamente con gli ideatori della bella ed utile istituzione.

## Al Consiglio superiore della Marina mercantile

Il Comitato del Consiglio Superiore della Marina Mercantile, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Paolo Boselli, dopo aver commemorato il comm. D'Amico e presa conoscenza della situazione della marina mercantile esposta dal Direttore generale, ha esaminato le richieste di aumento di onorario per i periti delle Capitanerie di Porto, esprimendo parere favorevole; ha ripreso in esame il progetto di riforma dei gradi della marina mercantile redigendone il testo definitivo e si è inoltre manifestato favorevole all'emanazione di speciali disposizioni per regolare la condizione in cui si sono venuti a trovare alcuni marittimi che per ragioni inerenti alla guerra non hanno potuto compiere l'anno di navigazione oceanica prescritto.

Infine il Comitato ha deliberato i seguenti premi a favore degli equipaggi che hanno coraggiosamente resistito ad attacchi di sottomarini nemici.

Piroscafo *Livietta* L. 20.000, *Monviso* (Società Alta Italia) L. 10.000; *Alberto Treves* L. 15.000; *Taormina* L. 28.000; *Paraguay* L. 2000; *Ischia* L. 15.000, *Ansaldo I* L. 36.000 *Rosa* L. 2000, *Cagliari* L. 15.000, *Vesuvio* L. 21.000 — L. 3000 all'ufficiale Arrigo Filoti del piroscafo *Cervino*, L. 1500 e L. 5000 ai marinai Mazzella e Ambrosino del piroscafo *Maria Pia*, L. 3000 al nostromo Contrastato Silvio, del piroscafo *Corriere di Ponza*.

## Per le finanze dei Comuni

Il Presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, on. Lucca, presenterà domani al Presidente del Consiglio alcune proposte concrete per l'intervento dello Stato a favore dei bilanci dei Comuni.

Il memoriale accenna ai provvedimenti già emanati che sono assolutamente insufficienti a tener fronte ai bisogni del dopoguerra, all'opportunità di pareggiare gli impiegati municipali agli impiegati dello Stato che hanno recentemente ottenuto i miglioramenti richiesti, e termina col proporre alcune provvidenze governative che potrebbero risanare le finanze comunali ma che dovrebbero essere immediate per ottenere che i Comuni possano ulteriormente funzionare senza inconvenienti.

Di questi provvedimenti trarrebbero beneficio anche i Comuni delle terre liberate che hanno aderito all'agitazione, nonchè i Comuni socialisti che hanno rifiutata l'adesione.

## Per i Comuni montani

Il ministro di Agricoltura, on. Visocchi, ha ricevuto stamane una Commissione in rappresentanza dell'Associazione dei Comuni, del Comitato Agrario Nazionale, della Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura e di altri fra gli Enti promotori del Congresso dei sindaci dei comuni della montagna, tenuto in Campidoglio lo scorso aprile. La commissione, composta del senatore Lucca, dell'on. Raineri, del comm. Franco, del dott. Antonio Bianchi, del commendator Michelini Tocci, di don Sturzo e del dott. Verratti, ha presentato al ministro i voti formulati nel Congresso.

L'on. Visocchi ha dettagliatamente discusso con la Commissione tali voti, dimostrando il suo interessamento alle complesse questioni prospettategli e sviscerandone i riflessi su tutti i problemi dell'economia agraria. Egli ha quindi invitato la Commissione a dare alle proposte forma più concreta e pratica, riservandosi poi di esaminarle d'accordo con gli altri ministri interessati.

Per la formulazione definitiva dei voti la Presidenza dell'Associazione dei Comuni — che si propone di costituire nel suo seno una sezione dei comuni della Montagna — prenderà accordi coi direttori generali delle Foreste e dell'Agricoltura.

## Il burro misto

Il Ministero Approvvigionamenti e Consumi avrà disponibile quanto prima una importante partita di burro di cocco alimentare, adatto alla fabbricazione di burro misto, che sarà ceduto al prezzo di lire cinquecento sessanta a quintale netto su vagone partenza, fusto a parte.

I sigg. Prefetti delle provincie produttrici di burro misto sono stati interessati a rendere ciò di pubblica ragione, e ad invitare i fabbricanti di burro misto regolarmente autorizzati a presentare entro il 5 luglio p. v. per il tramite delle Prefetture competenti, le loro richieste per il quantitativo necessario. I concessionari avranno l'obbligo di vendere il burro misto che ne ricaveranno a prezzo che sarà fissato dal Ministero Approvvigionamenti e Consumi e di sottoporsi a tutti quei controlli che esso crederà di stabilire.

## Nella Magistratura

Morelli, consigliere cassazione, è confermato, nella aspettativa — Rossi, cons. Corte app. Palermo tram. a Napoli — Colonnetti, procur. Re a Torino, è temporaneam. applicato procura generale a Torino — Diaz, procur. Re tram. a Napoli — Andreoli, procur. Re ad Arezzo id. a Perugia — Messini, sostituto proc. Re a Venezia, applic. proc. gen. a Venezia — Castellani, id. id. a Nicastro, id. id. a Messina — Faenza, pret. a Putignano, tram. ad Ancona — Massari, id. Mantova, id. a Brescia — Artina, id. a Melito Porto Salvo, id. a Narni — Lombardi, id. a Riccia, id. a Capua — Guidi, id. a Città della Pieve, id. ad Arsoli — Bora, id. a Conturai, id. a Roccagiglione — Chimenti, id. a San Marco Argentano id. a Roma — Rizzo, giudice a Benevento tram. pret. Benevento — De Vito, id. a Sant'Angelo dei Lombardi, tram. pretore Vietri sul Mare — Russo, id. a Cosenza id. id. a Cosenza — Casalegno, pretore ad Andorno Cacciorna, tram. a Rivoli — Gallo id. a Bovino applicato regia procura di Salerno — Raffaglio, giudice a Breno, tram. a Brescia — Uccello, id. a Lucera, id. a Salerno — Bocconi, pretore a Massa id. a Verona — Forziati, id. a Sanza, id. a Caltanissetta — Massiello, id. a Robbio, nom. sostituto procur. Re a Como — Lenero giudice a Savona, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali — Trocini, giudice a Castrovillari, id. id. — Accusani di Retorto e Portanova, giudice ad Acqui, tram. a Torino — Chieffo, già giudice regionale a Tripoli, rientra nel ruolo organico della magistratura e nominato sostituto procur. Re a Firenze. — Bertoglio pretore a Pisogne, collocato a riposo — Gabrieli, giudice a Bari, destinato pret. Roma — Prola gr. uff. Pier Eugenio, proc. gen. a Bologna, è collocato a disposizione del ministro della giustizia per mesi sei. — Daviso, pres. di sezione della Corte d'appello di Torino, è nom. primo presid. della Corte d'app. di Catanzaro — Bragantato, cons. della Corte d'app. di Venezia è collocato a riposo — Buono Peppino Ruggeri, pretore a Castelvetrano, è nom. sost. proc. del Re a Belluno — Rossi, sost. proc. del Re a Ravenna è tram. alla regia proc. di Cassino — Lombardo, sost. proc. del Re a Piacenza, è temporaneam. applicato alla regia proc. del trib. di Roma — Schiesari, pretore a Binasco, è collocato in aspettativa per infermità per mesi due — Gandino, pretore a Acqui, è tram. alla pret. del 1.o mand. di Udine — Errante, pretore a Salemi, è tram. a Mezzojuso — Vitale pretore a Montegiorgio, è tram. a Pignataro Maggiore — Rossi pretore a Nizza Monferrato, è tram. a Finalborgo — Solari, pretore a Ceglie Messapica, è destinato alla pretura del 1.o mand. di Roma — Giovanardi, pretore a Baranello, è destinato alla pretura del 6.o mand. di Roma.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, fino a sei mesi dopo la conclusione della pace: De Simone, nel mandamento di Arzola — Sgadari, id. di Gangi — Enrico id. di Strambino — Stancanelli, id. di Centuripe — Corsini nella pretura urbana di Messina — Giorgianni, nel 1.o mand. di Messina — Fabbri, nella pretura urbana di Bologna.

## I banchieri degli Stati Uniti e i debiti di guerra degli Alleati

LONDRA, 27.

Il corrispondente del *New York Financial Review* annuncia le dimissioni del presidente della *National Bank* Wanderling il quale sostenne, in un pubblico discorso, la opportunità di condonare, nell'interesse degli Stati Uniti, i crediti di guerra concessi dal governo americano agli alleati. Pare, secondo il corrispondente, che l'autorevole finanziere sia stato costretto a dimettersi in seguito alla sfavorevole impressione suscitata negli ambienti bancari di Wall Street dal suo proposito, ed anche per dissensi sorti fra lui e il direttore della *National Bank*. Nell'ambiente suddetto si pensa che le idee di Wanderling siano troppo ardite e si crede, per esempio, che egli abbia calcato eccessivamente le tinte nel dipingere la presente situazione economica europea, la quale sarebbe meno disperata di quanto si crede. E' quindi da ritenersi che per il momento la proposta di condono dei debiti di guerra non raccoglierebbe unanime consenso presso i banchieri americani, i quali però continuano il lavoro di elaborazione di un piano inteso a sistemare il credito che verrebbe concesso all'Europa non più direttamente dal governo, ma da una corporazione di banchieri, di produttori e di esportatori.

## La conferenza internazionale del lavoro

### Gli ordini del giorno approvati

SOUTHPORT, 27.

La Conferenza internazionale del lavoro ha approvato un ordine del giorno col quale invita il Congresso delle «Trade Unions» nonchè la Triplice Alleanza (minatori ferrovieri e operai addetti ai trasporti) ad iniziare immediatamente una azione efficace allo scopo di ottenere l'abolizione in Inghilterra del servizio militare obbligatorio.

E' stata inoltre approvata una mozione nella quale si propugnano misure dirette alla ricostituzione dell'Internazionale su una base salda e permanente e si esprime l'opinione che tutte le sezioni del movimento operaio socialista vi siano rappresentate.

Hanno votato a favore di tale mozione i delegati rappresentanti di L. 178.000 membri contro 711.000.

La Conferenza ha chiuso i suoi lavori dopo avere discusso su vari argomenti di minore importanza riguardanti le questioni nazionali.

## La vittoria di "Albanais" alle corse di Auteuil

PARIGI, 27.

Grande attesa alle corse ad Auteuil per il « Premio dei Drags ». Sei erano i partenti: *Albanais* (Sauval); *Gonfalon* (Bertaux); *Albocristatus* (Parfrement); *Pelin* (Bourmle); *Ilikuit* (Head); *Montafnard* (Escott).

Distanze: tre lunghezze, 3/4 di lunghezza.

Quote al *pesage*: 28, 19, 31.50; quote al prato: 9, 7.50, 15.50.

Tempo bello, pubblico numeroso, terreno buono.

Arrivano: 1. *Albanais*; 2. *Gonfalon*; 3. *Albocristatus*.

## I Congressi dell'Unione Sindacale

BOLOGNA, 28. — Ieri alla vecchia Camera del Lavoro, sono continuati i congressi nazionali dell'Unione sindacale italiana. Prima di iniziare la trattazione dei principali argomenti è stato votato un ordine del giorno di solidarietà cogli operai di diverse città fra cui Reggio, Verona e Spezia.

Il convegno dei metallurgici d'Italia ha approvato una dichiarazione colla quale: «disapprova il regolamento internazionale concordato dai rappresentanti della federazione metallurgica e dalla confederazione; e rileva il malcontento generale in tutta Italia del proletariato metallurgico contro tale regolamento strappato all'infuori della volontà e del controllo della massa proletaria». Con tale stessa mozione si delibera di incaricare il segretario dei metallurgici di iniziare una azione generale in tutta Italia per la protrazione dell'applicazione dello stesso regolamento.

## Un trabaccolo che si capovolge

### Quattro marinai annegati

VIAREGGIO, 28. — A « Punta Bianca », a quattro miglia da Spezia, hanno ieri trovato la morte quattro marinai di Viareggio, che si trovavano in quei paraggi per la consueta pesca.

Il trabaccolo *Giulio* si è capovolto, e i componenti l'equipaggio, capitano Giuseppe Trevisani, Giovanni Trevisani, Giovanni Rosati e certo Speziali, tutti di San Benedetto del Tronto ma qui residenti, sono miseramente annegati. La grave sciagura ha profondamente addolorata la cittadinanza.

## Il ritorno dei profughi veneti

Fino ad ora oltre 450,000 profughi sui 569 mila del censimento fatto dopo le giornate di Caporetto sono già stati restituiti ai loro paesi.

Restano pertanto fuori 120.000 profughi. Il Ministero provvederà al sollecito rimpatrio di quanti potranno raggiungere i loro paesi.

Si ha fiducia che presto rimangano soltanto quei profughi pei quali bisognerà attendere che si compia la rapida costruzione di altre capanne e ricoveri.

## Per lo sgombero delle scuole requisite

Il Ministro della P. I., on. Baccelli, preoccupato dalle condizioni di disagio in cui sono venute a trovarsi molte scuole per essere stati i locali relativi da tempo requisiti dall'autorità militare, e tenuta presente l'urgenza di provvedervi, ha rivolto premure al collega del Dicastero della guerra per ottenere che quei locali sieno al più presto restituiti alle scuole per i bisogni della istruzione.

## Bollettino meteorico

*28 Giugno 1919*

| CITTA' | Mattino ore 8 Barom. | Cielo | Mare | Nelle 24 ore prec. Temperatura mass. | min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Roma | 66.5 | sereno | — | 24.0 | 11.0 |
| Torino | 64 6 | sereno | — | 24 0 | 13.0 |
| Milano | 64.9 | sereno | — | 24.0 | 9.0 |
| Genova | 65.7 | ¼ cop. | calmo | 20.0 | 16.0 |
| Venezia | 64 2 | sereno | calmo | 2?.0 | 13.0 |
| Firenze | 65.3 | sereno |  | 23.0 | 13.0 |
| Ancona | 63.6 | sereno | mosso | 23.? | 14.? |
| Brindisi | 64 3 | sereno | leg. m. | 26 0 | 2?.0 |
| Civitav. | 64 8 | sereno | calmo | 25.0 | 13.0 |
| Napoli |  |  |  |  |  |
| Cagliari | 63.6 | ¼ cop. | leg. m. | 26.0 | 20.0 |
| Palermo | 61 9 | sereno | calmo | 25.0 | 16.0 |

Probabilità Regioni Settentrionali. Venti moderati 1. quad. Alpi Orientali 4.o quad. altrove cielo vario Veneto quasi sereno rimanente temperatura miti. Versante Adriatico Venti moderati 1.o quadr. alto versante, 3.o quadr. rimanente cielo piuttosto sereno temperatura mite, mare mosso. Versante Tirrenico: venti moderati 1.o quar. alto versante 3.o quadr. rimanente, cielo vario regioni meridionali, piuttosto sereno altrove, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato Sardegna. Versante Ionico: venti moderati, 3.o quadr. cielo vario, temperatura in diminuzione, mare mosso. Costa Libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura in diminuzione mare mosso.

# GIORNALE dei GIORNALI

## Quando la gente si vestiva ... d'oro e d'argento.

Le stoffe d'oro e d'argento, rimaste per gli ornamenti sacri, sono scomparse dal vestiario.

Ne rievoca le glorie il visconte D'Avenel con particolare riguardo alla storia di Francia, nella *Revue des deux mondes*. Dal medio evo fino alla metà del regno di Luigi XV, esse costituirono il costume di gala dei due sessi, pei ricchi e i potenti, che allora erano tutt'uno. Poi il gusto inglese le bandì per sempre. Tali stoffe non potevano naturalmente prodursi in copia. Il prezzo del filo d'oro variava da 600 a 1600 lire il chilogramma, quello delle frangie e dei galloni da 500 a 6000. I tessuti d'oro fino, venuti dall'Oriente e dall'Italia, si pagavano fino a 2400 lire il metro; tale fu il prezzo di una stoffa per l'abito della regina, moglie di Francesco I (1530). E sappiamo che il duca di Nemours doveva, nel 1665, 21 mila lire al suo fornitore per merletti d'oro e d'argento; che, nel 1375, un abito di tela d'oro della duchessa di Borgogna fu pagato 12.500 lire; che 25 mila lire costò un abito di tela d'argento con frange d'oro per Luigi de la Trémoïlle (1514).

Tanto del filo quanto del tessuto d'oro si fecero imitazioni a buon mercato, ma in quest'arte i nostri padri dovettero essere meno abili di noi, perchè nessuna di quelle imitazioni ci è rimasta: forse anche la longevità delle stoffe autentiche è dovuta alla bontà delle materie prime in esse impiegate. In ogni modo, le imitazioni si fecero, e ne fa fede la grande varietà dei prezzi, consacrati in vari documenti.

Il buon mercato delle stoffe di seta è cosa tutta moderna. Prima della guerra, si poteva avere a L. 4.25 il metro un raso damascato che, quarant'anni prima, si sarebbe pagato 40 lire. Nel medio evo, la seta era carissima: valeva da 200 a 250 lire il kg., grezza; da 600 a 1000 lire, filata e tinta. Quanto ai tessuti di seta è da notare che, sotto gli ultimi Valois, cominciarono a diminuire di prezzo, e così pure i velluti (di Genova o d'Inghilterra), le felpe, i damaschi, i *taffetas* di Firenze. Tutte queste stoffe venivano dall'Italia e dall'Oriente; solo negli ultimi anni del XV secolo fu introdotta in Provenza la sericoltura. Il Governo di Enrico IV e l'opera personale di Sully diedero impulso a questa industria che fiorì a Lione e a Tours. La felpa di Tours veniva esportata in Ispagna; l'importazione era però di molto superiore, e quando, nel 1599, la si volle proibire, i negozianti protestarono, affermando che la seta francese non poteva competere con l' italiana. Nel secolo seguente, l'industria della seta progredì tanto, che nel 1789 Lione aveva 15.000 telai. Nel 1913, questo numero era salito a 90.000, con una capacità di fabbricazione 27 volte superiore.

### La Georgia

Alla nuova repubblica della Georgia dedica un interessante articolo il colonnello Cesare Cesari ne *La Tribuna Coloniale*.

L'amministrazione tenuta fin qui dalla Russia, — egli osserva — vantaggiosa nel senso dello sfruttamento a beneficio dello Impero e con particolare preferenza destinata a fornire la nafta ed il petrolio nella quantità necessaria ai bisogni dello Stato, aveva mantenuto le popolazioni locali in uno stato di grande inferiorità, per cui uno dei primi atti del nuovo governo è stato quello di instaurare un regime di decentramento, col ripristino delle assemblee degli zemstvos, per cantoni, per distretti, per provincie. I più piccoli zemstvos istituiti nei minori centri cantonali sono retti da 20 membri elettivi, con diritto a decidere tutte le questioni inerenti alla gestione e ripartizione delle terre fra le popolazioni, alle riscossioni dei tributi, allo sviluppo delle attività locali, alla legislazione di previdenza, la funzionamento dei servizi pubblici. Queste municipalità, raggruppate per distretti, e i distretti riuniti per provincie, hanno subito assunto il potere con grande entusiasmo, ottenendo magnifici risultati, e il paese nel suo grado di civiltà e nel desiderio di indipendenza ha assecondato il governo in un'opera restauratrice che darà senza dubbio in breve tempo i più felici risultati.

Le risorse agricole della regione diedero in quell'anno 45 milioni di quintali di grano, quasi 300 mila quintali di cotone, 900 mila quintali di tabacco ed una ingente quantità di uve da vino. Le risorse industriali, ben lontane ancora dal rendimento che dovrebbero avere per le numerose miniere di ferro, di zinco, d'oro, di rame, d'argento e più specialmente di manganese, furono fin qui sfruttate dalla Germania ed in proporzioni minori dall'Inghilterra e dal Belgio, e diverrebbero floridissime se si utilizzasse la forza motrice delle acque che strette fra gole profonde scendono al piano in mirabili cascate.

La nuova Georgia ha ereditato uno Stato smunto da quattro anni di guerra e depauperato dalle requisizioni di parecchie invasioni. Essa ha creato subito un organismo tecnico per affrontare il terribile problema ma ha dovuto cominciare col sistema delle tasse e colla riforma delle dogane, fissando per il 1919 un rendimento globale annuo di 90 milioni di rubli, otto volte superiore a quello segnato dagli introiti dell'anno precedente. Il paese sopporta con incredibile serenità questo sacrificio gravissimo, convinto che se l'opera sua sarà sussidiata dalle simpatie e dagli aiuti necessari, segnerà a vantaggio proprio e dell'Europa una resurrezione economica di incalcolabile valore.

### La prima agenzia di viaggi

Le agenzie di viaggi non sono, come si potrebbe credere, una invenzione moderna. E anche qui il primato è italiano o, per essere più esatti, veneziano. Nel tempo più splendido della Repubblica veneta — ricorda George Adams nel *Daily Mail* — quando la bandiera di San Marco sventolava gloriosa e temuta in Oriente, chi voleva fare un viaggio in Turchia o in Terrasanta si metteva nelle mani di agenti veneziani. Nessun'altra potenza europea poteva fornire allora navi comode e protezione ai viaggiatori come Venezia. Le agenzie di viaggi funzionavano all'aperto, poco lungi da San Marco: delle piante e dei pennoncelli variopinti, recanti il nome del padrone e scudi e bandiere dei paesi coi quali erano in rapporti, le indicavano. Accanto ad ogni pianta (erano alberelli piantati in mezzi barili) o pennone, s'erano uno o due tavolini, ai quali sedevano l'agente e i suoi impiegati. Calamai, penne, carte e itinerari arredavano i tavolini. Spesso gli agenti invitavano ad alta voce i passanti a intraprendere i viaggi. Quando il cliente si presentava, si discuteva assai minutamente e finalmente si veniva alla redazione con la firma del contratto di trasporto, che specificava tra l'altro lo spazio al quale il passeggero aveva diritto a bordo e i cibi che gli dovevano essere forniti. Spesso l'agente s'impegnava a far accompagnare il cliente in Terrasanta da un suo corriere, a fornirgli una scorta armata e cammelli per la carovana, a tenere una nave a Giaffa per il ritorno. Il prezzo ordinario per persona era di 25 o 30 ducati, pagabili un terzo subito, un altro terzo in Oriente e il resto al ritorno a Venezia.

### La questione agraria e i Comuni

Un importante studio su questo argomento oggi più che mai di attualità, pubblica il dott. Otterino Cerquiglini nella *Guida pratica per i sindaci*, l'autorevole rivista amministrativa mensile diretta dal comm. Enrico Fiore.

NOI E GLI ALTRI.

# Pel risveglio industriale a Senigallia

SENIGALLIA, 28. — Come è noto, la fabbrica di zucchero che qui gestisce la Società Ligure Lombarda proprietaria, è rimasta in questo tempo di guerra completamente inattiva, per le difficoltà di produzione della materia prima e per essere situata in riva al mare, in posizione militarmente assai esposta.

Tale fabbrica ha tradizioni gloriose nella storia dell'industria zuccherifera italiana, per essere stata la prima impiantata dalla Ligure Lombarda e per notevole produzione di materia lavorata: come pure ha rappresentato uno dei principali polmoni della respirazione economica cittadina, essendo stati — in soli salari operai — ben 300 mila franchi annui pagati alla mano d'opera ed avendo portato alla nostra agricoltura un impulso ed un vantaggio per lo innanzi sconosciuti.

Ma l'intensità delle coltivazioni era andata man mano diminuendo per la rescissione di alcuni contratti di affitto di terreni da parte della Società Ligure Lombarda, per l'avversità delle stagioni e per malintesi vari, sorti tra produttori e fabbrica, cui l'intervento della Cattedra Ambulante di agricoltura non valse a portare alcuna soluzione.

In quest'anno la fabbrica emanò i bollettini per la ripresa delle coltivazioni, ma il risultato è stato ristrettissimo ed era prevedibile, perchè la mano d'opera agricola è ancora scarsa per ragioni militari, e per assoluta mancanza di « réclame » nelle altre regioni, dove pure si coltivava la bietola per questa fabbrica.

Così sembra che la fabbrica verrà definitivamente chiusa: ed è senza dubbio un danno, anche perchè la remunerazione di lire 10 a quintale di materia prima, renderebbe indubbiamente proficue le coltivazioni. Che cosa verrà sostituito alla fabbrica, se la chiusura sarà definitiva? Un'altra industria? Un parco di edifici balneari?

Intanto in questi recinti dove si agitava una vita industriale ed economica energicamente pulsante, tutto tace, e dormono gl'ingegnosi e costosi macchinari che compivano i miracoli delle trasformazioni chimico-meccaniche delle barbabietole.

---

Abbiamo voluto interpellare persona in merito alla notizia comunicataci dal nostro egregio corrispondente, e ci risulta che purtroppo quello stabilimento che venne impiantato per raffinare lo zucchero greggio che proveniva dall'Austria, quando in Italia non si fabbricava ancora zucchero, è attualmente inattivo perchè in quella zona non si coltivano barbabietole. Quanto poi alla asserzione che le barbabietole a 10 lire al quintale renderebbero indubbiamente proficua la coltivazione, si è stato osservato che in tutta la zona del senegalliese anche a 10 lire il quintale, non sono state coltivate barbabietole che per soli venti ettari circa, contro un migliaio di ettari che sarebbero stati necessari.

# ASTERISCHI

### Concerto di beneficenza alla Cancelleria

Domani domenica, alle ore 16, nell'Aula Magna della Cancelleria sarà tenuto un grande concerto di beneficenza, eseguito da valenti artisti, tra i quali la sig.na Maria de Angelis (soprano), la sig.ra Maria Gornai Alvi (soprano), la signora Maria Di Pietro (soprano), il sig. Ugo Pesqitelli (tenore) e il sig. Francesco Ferri (basso). Siederà al piano la maestra Delfina Caldarelli. Fanno parte del patronato la contessa Bayar de Volo ved. Mattioli, la baronessa Cappelletti, la signora Corsetti, la sig.na Giannina Croci, la marchesa Guglielmi delle Rocchette, la signora Haas, la principessa Maria Lancellotti, la marchesa Lepri, la baronessa Melodia, la contessa Moroni, la contessa Piotremarchi-Giannuzzi, la signorina Anna Schiavetti, la marchesa Anna Teodoli.

I biglietti possono acquistarsi all'ingresso della sala.

### Nel mondo giornalistico

Mercoledì furono celebrate le nozze tra il tenente dei bersaglieri avv. Tullio Torriani, figlio del nostro collega Giovanni del « Giornale d'Italia » e la signorina Gabriella Lancardi, figlia del comm. Santo, segretario generale della Deputazione Provinciale di Roma.

Al Campidoglio funzionò da ufficiale dello Stato civile l'assessore comm. Francesco Di Benedetto, che dopo un elevato discorso offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

La mattina seguente nella cappella privata di Sua Eminenza il card. Vannutelli ebbe luogo la cerimonia religiosa. L'eminente porporato dopo averli uniti in matrimonio, impartì loro a nome di S. Santità Benedetto XV, l'apostolica Benedizione.

Testimoni il comm. Giulio Clementi, consigliere provinciale e l'avv. Aurelio Caponetti.

# I LIBRI

La S. T. E. N. (Società Tipografica Editrice Nazionale) ha arricchito la sua Grande Biblioteca Tecnica di un volume sulle *Motrici a combustione interna* dell'ing. E. Moriondo, professore di macchine termiche nella R. Scuola Navale Superiore di Genova.

I motori a combustione interna, che comprendono i motori delle navi, delle automobili, degli aeroplani e dirigibili e i motori fissi (a gas povero), che tanto hanno contribuito allo sviluppo della piccola industria anche nei centri ove non esistono impianti gazogeni o idroelettrici, dominano la vita industriale e commerciale: è perciò molto utile che un'opera italiana ne illustri la teoria e la tecnica costruttiva. Nella prima parte del volume è esposta la teoria termodinamica dei vari cicli fino ad oggi immaginati che si riassumono in quelli classici di Beau de Rochas (per automobili e per aviazione) e di Diesel (motori marini) e dei loro derivati: ad ogni capitolo espositivo segue opportunamente un capitolo di applicazioni ed esempi.

La seconda parte tratta della costruzione dei motori, quindi delle dimensioni da dare alle varie parti secondo i principî della resistenza dei materiali, e dei problemi di accensione e di lubrificazione. Numerose e nitide incisioni mettono in evidenza i dispositivi immaginati dalle varie Ditte per risolvere i problemi costruttivi principali: è a pregio notevole del libro che apprezzeranno molto gli ingegneri costruttori ai quali questo è dedicato.

Sarebbe stato desiderabile trovare in questo volume traccia del poderoso e fecondo sforzo compiuto dalle grandi case italiane durante la guerra per il progresso dei motori di aviazione: le caratteristiche appena accennate di alcuni di essi sono già largamente superate.

Così non v'è traccia dei problemi più moderni che la guerra ha imposto alla tecnica p. es., del ricupero della potenza che i motori perdono ad alte quote, problema da cui dipende in buona parte l'ostacolo al rapido affermarsi dell'aviazione civile la quale, contro un pregiudizio diffuso, troverebbe alle grandissime altezze la sicurezza, la velocità e l'autonomia necessarie per un servizio realmente pratico e continuativo.

Ma di queste omissioni non si può dar colpa all'A. il quale anzi si duole di aver dovuto piegare la sua volontà a quella inibitrice a priori della censura. Non sarebbe tempo di svincolarsene, almeno nel campo scientifico?

### "La vittoria del contadino,,

E' uscito in Roma il primo numero del nuovo giornale *La vittoria del Contadino*, diretto dall'avvocato Giovanni Pozzi consigliere provinciale.

Al nuovo confratello che, redatto com'è con intelligenza, con cuore e con equilibrio potrà giovare molto per la elevazione morale e materiale dei contadini del Lazio, mandiamo auguri di lunga vita.

# I dipendenti comunali

Ieri sera si è riunito il Comitato Generale della Federazione fra le Associazioni di dipendenti comunali. Presiedeva il rag. Ciccolini, dal Sindacato Impiegati del Comune.

Venne deliberato: di costituire un fondo permanente per il giornale di classe il « Risveglio Capitolino ». Di avocare alla Federazione tutte le questioni d'indole generale interessanti le varie categorie per ottenerne al più presto la risoluzione da parte del Comune: Di far presente come le deliberazione presa dal Consiglio Comunale circa la riduzione a 35 degli anni validi per la pensione, con la soppressione dell'art. 3, che rendeva il provvedimento obbligatorio, è venuto a togliere alla riforma il significato che doveva avere, di permettere cioè il giusto accesso, nella carriera, dei giovani.

Circa i colloqui avuti dai Rappresentanti del Sindacato Impiegati, il Comitato prese atto delle recise assicurazioni date dall'Assessore Leonardi di provvedere entro breve termine a definire il trattamento di pensione per gli inscritti alla Cassa del 1925; ma perchè i dipendenti del Comune possano tranquillizzarsi circa il loro avvenire venne stabilito che nel caso che i detti studi dovessero andar molto per le lunghe, la Federazione richiederebbe l'esplicita dichiarazione da parte del Consiglio Comunale, che il trattamento di pensione, occorrendo, con contributi straordinari del Comune, non sarà mai inferiore a quello stabilito per i vecchi colleghi.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Vengriglia*, gerente responsabile.